

P R O L O G O

Paolo il suo discepolo Timotheo, & altre cose simili. Pur uoglio auisar quelli, che tal cosa potrebbero udire, che non è sì poca auttorità lo scriuer historie, che si habbia da far fede, che a tutti quelli che a cio si metteuano fosse permesso anticamente; anzi si haueua in questo grandissima consideratione. Fra i Caldei, che furono i piu antichi del mondo nelle lettere, & annali, era una dignità di grandissima riputatione l'officio di scriuer queste cose. Si come scriue Beroso, gloriandosi di tal'officio: perciocche senon era sacerdote, & con grandissime considerationi eletto, non poteua esser Historico, ne uoleuano, che scriuesse gli auuenimenti della lor Monarchia, gli Assirij. Ancora i Persiani haueano officio di gran Priuilegio per questo, come dice Methastene scrittor loro: & il medesimo dice Manethone de' suoi Egittij: & con gran ragione in uerità eleggeuano le persone, che haueuano da mettere in scritto le memorie per quelli auenire, accioche non si inserissero con la uerità molte bugie. Adunque cosa di gran riputatione era lo scriuer l'historie in queste Monarchie, & non cosa bassa. Et per accostarmi piu a' nostri tempi, non si riputo in manco Eusebio scriuendo il suo Libro de Temporibus, ne Beda per la Cronica del mondo, & Historia de gli Inglesi, ne San Hieronimo poi, aumentando Eusebio, ne Santo Agostino, quando fece il libro della Città d'Iddio, ne Paolo Orosio, nelle sue Ormeffe del mondo, ne Cassiodoro, che ricompilo i libri di Theodorico. Sostomeno, & Socrate nell'Historia Tripartita, ne Egesippo della distruzione di Hierusalem, ne Vincenzo Historiale, ne altri senza numero Greci, & Latini, in

DELL'AVTORE.

Santità, & dottrina huomini illustri, senza alcuna con-  
traditione hauuti per tali. Et lasciando un numero qua-  
si infinito di questi, solo uoglio, che sappiano, che San-  
to Isidoro maggiore scrisse le Croniche de' Gothi insino  
il Re Suintilla: & seguìto Santo Alfonso Capellano del  
la Madonna di doue lasciò Santo Isidoro, insino l'otta-  
uo anno del Re Recitafuindo, con l' historia de gli Ala-  
ni, Vandali, & Sueni. Seguìto dipoi Santo Isidoro il  
moderno tutta la persecutione de' Gothi insino alla perdi-  
ta di Spagna, quando la presero i Mori, secondo, che  
racconta Roderico Nauarro Arciuescono di Toledo: &  
di esso ne habbiamo seruito in quel che habbiamo scrit-  
to del tempo de' Gothi. Si che doue tali, & si graui  
portori messero le fatiche loro: non è alcuno ilqual pos-  
sia biasimare il uoler occuparsi in ciò. Et accioche in par-  
te possano questi tali auuertir le molte fatiche, che in  
questo ho hauuto, uoglio render conto loro, di come io  
ho potuto saper i secreti di si antichi secoli, quali sono  
scorsi dal Diluuio insino al tempo, che parla questa pri-  
ma parte di queste mie Croniche. Quanto aspetta al tem-  
po de' Mori dopo l'esser signori in Hispagna, & dopo i  
tempi del Cid, ho preso la relatione di molti libri scritti  
dopo il tempo de gli Arabi, & secondo che ancora rac-  
conta l'Arciuescono di Toletto già detto, insieme con alcu-  
ni istrumenti di Notari publici che ho trouato, per occa-  
sione d'un' altro. Dal tempo e prodezza del Cid ho segui-  
tato la scrittura di Benalfange prima Moro, & official  
del Cid in Valentia, & dipoi Christiano. Dal tempo de'  
Gothi ho seguitato lo Arciuescono, & Procopio nel li-  
bro di bello Perisco. Dal tempo de' Romani, & predi-

P R O L O G O

*ratione della fede, ho seguitato in parte Sillio Italico, Sa-  
 lustio, Tito Linió, Trogo Pompeo, secondo l'abrenuatio-  
 ne di Giustino, & Lutio Floro, Paolo Orosio, Eusebio,  
 & le antiche leggende delle Chiese di Spagna, & i Con-  
 silij, con la chiarezza, che si puo raccogliere delle pie-  
 tre scritte da quel tempo, & cio che Plutarco racconta  
 nelle vite di quelli, che passarono in Hispagna. Dal tem-  
 po de' greci, che uennero in queste bande, & i Cartha-  
 ginesi, & dal tempo scorso dal Diluuio insino a che que-  
 ste genti passarono qua, ho seguitato Manethone Egit-  
 tio, Methasthene Persiano, & Beroso Caldeo, con quel  
 che trouiamo appuntato piu tosto, che trattato in alcuni  
 luoghi della Santa Bibbia, & Dottori, che intorno a  
 quella scrissero. Da queste fontane sono uscite quelle ac-  
 que, che empierono il mare di questo libro, che di tan-  
 ti anni tratta. Et se non si scrine ogni cosa si particolar-  
 mente come alcuni desiderarebbono, & forse sarebbe  
 stato di bisogno, consideri ogni uno come puo essere, che  
 di si corte ragioni, che questi scrissero, si allarghi trop-  
 po colui, che dubita metter del suo, quel che non troua  
 scritto. Sara adunque di questo modo la narratione di  
 quel che tratteremo, che notaremo l'Auttoe da chi lo  
 habbiamo cauato, & il luogo doue si tratta: & se in  
 alcuna banda non si dice il luogo, o libro, doue si scrine,  
 è segno, che in quell'istesso luogo auanti detto in quel ca-  
 pitolo, o superior, si trouerà posto cio ch' iui si dice, o  
 almanco nello special fratello, che di tal cosa fece quel  
 Dottore iui allegato. Resta solo una cosa per sodisfare a  
 quelli, che hanno letto altri libri, che trattano alcune  
 cose, che si scriuono in questo, & iui le trouano molto.*

DELL'AUTTORE.

differenti da quel che noi diciamo; & è in relationi si differenti, a chi si deue dar credito. Et a questo dico, che Plinio scriuendo la natural Historia, niuno seguita ua in quel che scriuena, anzi prese da ogn'uno cio che li parue esser piu conforme alla ragione; & dice Marsilio che nelle antichità del mondo piu fede si dee dar alle genti, donde si seguitarono gli auuenimenti, che a gli strani; & fra gli strani piu a' vicini, che a' lontani. Philo ancora concorda con Metasthene, dicendo, che le Croniche de gli animali nelle Monarchie, uerissimamente preualsero chiunque scrittura particolare, si come leggiamo nella Bibbia nel libro primo di Ezra al capo sexto, che le contese, intorno, se si reparerebbe il Tempio di Hierusalem, furono diffinite da i libri de gli annali de' Persiani, conseruati ne gli archi di Babilonia, & di Egibathania. Et se a casa succede, che due particolari scrittori son uguali in esser d'un'istessa Terra, e d'un'istesso tempo, & non discordano di quel che si contiene ne gli Annali publici, giusto è, che si debba credere a colui, che dice cose piu accostate alla ragione. Di tutto ciò comprendiamo, che ne Greci, ne Latini poterono con uerità scriuer le prime habitationi di Spagna: percioche essi non potettero leggere le scritture delle Monarchie, che furono auanti di loro, che hora il tempo ha cauato in luce con l'uso delle lingue, o beneficio della stampa. Ne manca si seruirono delle scritture, che gli Iberi haueuano dal Diluuio, come dice Strabone nel libro, secondo ubi de Betica, & Turditanis. Et come essi si ingannauano; s'ingannarono ancora lo Arcivescouo di Toledo in quel ch'egli seguì da quel tempo, & mol

P R O L O G O

ti altri con lui. Percioche sappiamo, che Cato, & Sempronio i piu antichi de' Romani sommariamente scrissero, e di pochissime cose, che dimostrano hauer inteso con gran fatica, piu per congetture, che per altra certezza. Poi delle Croniche moderne, che trattano del tempo de' Romani in questa banda, non uoglio dir altro, senon ch'io ho fastidio di uedere, quanto senza uergogna scriuano cio che fanno loro istessi, che non si troua ne' libri de gli antichi, che trattano di quello. Nien tedimeno lodano la Retorica del Reuerendo Frate Gauberto, & consonantie della Cronica Valentiana, & il buon'animo del Siculo in uoler lodar Hispagna; & le ben accomodate ragioni, che si troua il Reuerendiss. Vescouo di Mondogneto Frate Antonio di Gueuara. Della nostra scrittura diciamo, che non ha piu auttorità, ne uerità di quella, che hanno gli originali di doue la cauiamo: a' quali mandiamo coloro, che di questo uorranno esser giudici,

IL FINE DEL PROLOGO,



# CRONICA GENERALE D' HISPAGNA, ET DEL REGNO DI VALENZA,

NELLA QVAL SI TRATTANO GLI AVENIMENTI,  
& guerre, che dal Diluuio di Noe infino al tempo del Re Don  
Giaime d' Aragona, che acquistò Valenza in Hispagna si  
seguitarono: insieme con l'origine delle Città, terre  
& luoghi piu notabili di quella, & di tutte  
le nationi, & popoli del mondo.

Opera ueramente molto eu-  
riosa, & diletteuole.

COMPOSTA DALLECCELENTE M. ANTON

*Beuter, Maestro in sacra Theologia, & nuouamente tra-  
dotta in lingua Italiana dal S. Alfonso d' Vgliaa.*



DELLA VARIETA, CH' IN DIVERSI  
tempi ha tenuto il mondo d' intorno al nouerar de gli  
anni, affine che piu ageuolmente s' intendano le cose,  
ch' in questo libro si contengono.



A perfettion delle Historie con-  
siste in raccontar compiutamen-  
te la uerità delle cose, di che elle  
trattano, & in poruici parti-  
tamente il tempo, in che elle  
auuennero: di maniera, ch' egli  
non si uenga in dubbio de gli  
auuenimenti passati, ne delle età nelle quali esse auuen-  
nero: hauendole tutte chiaramente espresse. La onde  
ricercando io di scriuer pienamente il uero, per quanto  
da me si potrà in cose di tanta antichità e uecchiezza,

A

quali sono le primiere origini de' primi popoli di questo regno di Valenza, & di molti altri Regni dell'Hispanna: e così parimente di parecchi accidenti stranieri, che ui auuennero da gli anni del Diluuio, insino a tempi nostri, nella guisa che si potrà raccogliere da quelli Autori, che di ciò trattarono; & appresso da gli antichi marmi scritti, ch'insino a questi giorni, per memoria si serbano, si come io dissi nel Prologo; per maggior chiarezza di quest'opera è mestiero notare ordinatamente il tempo, in che tali cose furono, & si fecero. E perche cauando il modo dell'annouerar da gli auttori, che ne scrissero, habbiamo a porlo in questo libro, per chiarezza di quello, che hora usiamo, ch'è molto differente da quello, che essi usauano; parmi necessario prima ch'io passi piu auanti di addur qui la ragione della uarietà tenuta dal modo nel annouerar, e ridurre le diuerse maniere, ch'in ciò gli antichi usarono a quelle, che hoggidi si tengono d'intorno gli anni, i mesi, & i giorni, togliendone il cominciamento dal nostro Signor Giesu Christo. Di che se ne trarrà almeno questo utile, che se alcuno curioso procaccierà di approuar quello ch'io raccogliero in questo libro, raffrontandolo con l'original dell'autore, da cui tratto lo hauremo, tenendo notato nel presente libro, l'Autore, e capitolo, doue si tratta, secondo che andremo scriuendo, se egli trouerà in quello il modo diuerso da quello, ch'esso intende, saprà ridurre la diuersità alla usanza d'hoggi, e si trouerà risoluto d'ogni dubbio, uedendo ciò che scriueremo conforme a i dotti huomini, da quali cauato lo hauremo. Venendo

adunque a quello, che proposto habbiamo, due cose principalmente si debbono considerare: primieramente, che tutte le nationi del mondo nell'annouerar de lor tempi hanno tenuto questo riguardo, cioè, che hanno tolto il principio da alcuna cosa piu segnalata, che tra loro auuenuta sia, o che habbiano inteso essere auuenuta, per assegnare il tempo occorso inanzi o dapoi di quello, che intendono di raccontare. Di questo ne habbiamo pieno effempio, ne Romani. Percioche poi, che la lor Republica cominciò a fiorire, essendo eglino potenti fra i popoli loro uicini, tenendo per cosa unica, e senza paragone sopra tutte le altre degne di memoria, l'edification di Roma, presero da lei il numero de gli anni. Il che si troua chiaramente in Salustio, in Tito Liuiio, in Giustino, e ne gli altri scrittori Romani: iquali quando descriuono, o uittoria, o alcuna auuersità loro, o altra cosa notabile, dicono, quello esser auuenuto nel tale anno della edification di Roma. Ma poscia crescendo la Signoria, conoscendo le lor forze, hauendo scacciati i Re, e ridottasi sotto il gouerno de Consoli, sacrarono un tempio a Gio ue, & ordinarono, ch'in memoria di questa libertà si ficcasse un chiodo nel detto tempio in un giorno solenne, e che si annouerassero i tempi da quel giorno, che fu fitto esso chiodo. Di cio fa mentione Tito Liuiio nella prima deca. Trouasi ancora in Roma un sasso nella Chiesa di Santa Agata che di cio fa testimonianza, nel qual si leggono le presenti parole.





M. ORATIVS CONSVL EX LEGE  
 TEMPLVM IOVIS O. M. D. ANNO  
 POST REGES EXACTOS.

A' CONSVLIBVS POSTEA AD DI-  
 CTATORES, QVIA MAIVS IMPE-  
 RIVM ERAT, SOLEMNE CLAVI  
 FIGENDI TRANSLATVM EST.

*Le quali parole suonano in questo modo . Marco Ora-  
 tio Consolo , secondo la legge, che ui fu fatta , consacrò  
 il Tempio al buono e gran Giove , uno anno dopo la  
 cacciata de i Re . Poscia hauendo cresciuto l'Imperio fu  
 ordinato che la solennità , di ficcar il chiodo fosse fatta  
 da i Dittatori , ch'erano di maggior dignità che i Con-  
 soli, per cui si soleua gia fare. Questo fu adunque l'anno  
 uero del chiodo che usarono i Romani , essendo liberi  
 dalla seruitù de i Re in uece dell'annouerar ; ch'usaua-  
 no per gli anni de i Re . Seguitò da poi che gouernando  
 essi la lor Republica con gran prudenza e sapere, creb-  
 be il dominio sopra le principali nationi , & Prouincie  
 del Mondo , & si augmentò la città di Roma in tanto  
 numero di genti , che bisognò allargar le mura , acciò  
 che ui potessero capire tanti habitatori, & cosi renden-  
 do percio gratie a gli Dei che a se ueraci & fauoreuoli  
 reputauano, ordinarono che si facessero per la città cer-  
 te supplicationi generali, chiedendo a gli Dei, che perdo-  
 nassero i peccati , al popolo , & quello prosperassero :  
 & uolsero che cio fatto fosse, di quattro in quattro anni  
 ogni uolta che bisesto ui fusse . Chiamarono questa ma-*

niera di santificatione **L V S T R O**, perciò che essi istimarono che con ciò si purgauano i misfatti della città ; Si come ogni uolta che alcuni casi sfortunati accadeuano , o si temeuanò di graui danni o morti , per augurij , & prodigij che uedefferò , usauano questa guisa di Lustrò o processione per annouerar' il popolo & santificare la Città , & schifar il pericolo che temeuanò , come dice Tito Liuiò nella prima Deca. Di questo che noi scriuiamo, l'egregio maestro, Antonio Nebriscia reca la pro-ua : cioè, che'l Lustrò ueniua di quattro in quattro anni , allegando Ouidio nel libro de Fasti che dice : che il Lustrò uenne da i Bifesti . Vero è , che Isidoro & Plinio dicono che si faceua di cinque in cinque anni , ma questo ageuolmente si puo ridurre a concordia ; perciò che si puo intender quel che dicono Plinio & Isidoro , che il Lustrò contiene in se lo spatio di cinque anni , annouerando l'anno seguente con i quattro passati , che ueramente fanno il Lustrò : ancora che propriamente non sia del suo numero , come si suol dire , che la febre che uiene di due in due giorni , è terzana : & annoueramo in darle questo nome il terzo , con li doi precedenti , come in uero egli non si dourebbe annouerare . Diciamo ancora , che dall' una dominica all' altra , ci sono otto giorni , come per uerità non ci sono piu di sette , & così l'afferma ancora il dotto frate Alphonso Venero , nel suo Enchiridio de i tempi . Dopò questo , hauendosi patito grauissime fatiche nelle guerre de Hispagna , & essendosi mutato il gouerno della Republica , in Imperatori , parue a Romani , che la elettione

d'Augusto Cesare, fosse per loro la maggiore felicità, che giamai fosse auuenuta. Però che costui, al parer loro, hauea finito di soggiogare la Hispagna, come Tito Liuiio dice nella terza Deca: & in memoria di ciò haueua edificata la gran città di Saragoza di Aragona, mettendole il nome suo e chiamandola Cesarea Augusta: secondo fin hoggidì si chiama latinamente: quantunque per adietro, ella fosse una picciola habitatione, che Sal-dibia era chiamata, secondo che Plinio dice nell'ottauo libro della historia naturale cap. I I I I. Questo Imperador fu tanto utile al mondo, ordinando il uiuer dalle genti in uirtuosi costumi, così in Roma, come in tutte le Prouincie dell'Imperio, che da i Senatori padre della patria fu chiamato. Et nel Senato trattandosi in che modo degnamente l'honorassero, hauendo fatto al mondo tanti beneficij, a loro parue poco chiamar Romulo, come chiamato fu il primo che cominciò la buona sorte di Roma, ma uolsero dargli uno nome nuouo, per il quale se gli attribuisce honor diuino, come ben dice Lucio Floro nelle sue Epitome, nel fine della quarta Deca. Chiamaronlo adunque Augusto, & del nome suo il mese che per inanzi Sextile era chiamato, uolsero che Augusto si nominasse.

Cominciarono a trattar ciò con honori diuini, fabricandoli uno altare, credendo che tante uirtuti & gratie in uno huomo puro non potessero capere, & che se adorauano tanti Dei percio ch'essi haueuano fatto alcuni beneficij al mondo, & gli haueano a quelli consacrati altari & tempij, molto maggiormente questo im-

perador lo meritaua , che lo conosceano per molto migliore , che non furono quelli nelle loro uite , & i buoni portamenti di costui , erano piu necessarij alle genti , che non eran quelli che gli altri fecero . Seguitarono il Decreto del Senato i gouernatori , che stauano compartiti per le Prouincie del mondo , & nelle lor terre fabricarono altari & Tempij consacrati all'Imperadore . Et qui nella nostra Prouincia , nella città di Tarracona gli fu fatto similmente tempio & altare , come dice Sparciano descriuendo la uita d'Adriano Imperadore ; & lo recita il commentatore di Pomponio Mela sopra il quarto libro delle cose d'Hispania .

Resta fin hoggidì nel nostro Regno di Valenza appresso il contado di Morella un luogo chiamato Ares , doue si edificò altare a questo Imperadore , & dapoi si edificò un'altro altare a Marco Aurelio Imperadore per la clemenza & beneficij , che egli fece a questa Prouincia , & da questi altri restò il nome di Are , che col tempo si riuolse in Ares . Di questo c'è una pietra che fa testimonianza ( la quale è di diaspro grosso & sta in un cassale presso a Morella ) con queste parole .

I O V I C O N S E R V A T O R I O B  
I N C O L V M I T A T E M . M . A . A .

H A N C A R A M P O S V I T  
E T D . D .

Et suonano queste parole in questa maniera . Messe questo altare et consacrolo al conseruator Giove per la

salute dell'Imperadore Marco Aurelio Antonino . Ci sono in questa pietra alcune lettere consumate dal tempo, nelle quali era scritto il nome di colui, che fece questo altare. Considerando adunque questo Imperador Ottauiano Augusto lo errore che si metteua in uso ; non lo permesse : anzi difese , ch'al nome suo restasse quello altare di Roma . Ma riferendo questa prosperità a gli Dei , i quali il popolo adoraua, uolse informarsi per qual di loro spetialmente, ueniuaano , & per cio fare facendosi uenire la Sibilla che habitaua in Tiburi , donde Tiburtina fu chiamata , le domandò quel che saper desideraua . Ella gli rispose che non s'ingannasse, attribuendo a se o al popolo Romano quella felicità di tempo : ne meno a gli Dei ch'adorauano. E che hauesse per certo che il sommo Iddio hauea da nascer di una uergine & molto presto; & che essendo huomo come noi altri, doueua saluar il mondo , & in segno di ciò, haueua uoluto che si pacificasse la terra , acciò che meglio potesse hauer luoco la pace , che dal cielo era per uenire nel mondo. Lo Imperadore desideroso di meglio informarsi di questo, la pregò uolesse dichiarar meglio quel che diceua. Ella allora facēdo oratione a Iddio, gli mostrò nel l'aria una imagine di grande splendore, la quale era una Vergine che lattaua un fanciullo che giaceua nelle sue braccia, dicendogli quella esser la figura di cio che detto gli hauea . Allora l'Imperadore adorò quella uisione, & per consiglio della Sibilla, comandò che in quel loco fosse posto l'altare che detto habbiamo esser a lui dedicato , & chiamollo Ara coeli . Questo è hoggidi in

una chiesa di Roma , nominata per questo Santa Maria Ara coeli , la qual è in gouerno di alcuni frati dell'ordine di San Francesco . Parla di questo caso della Sibilla e dell'Imperadore Cesare Augusto ; chiamato per inanzi Ottauiano , Papa Innocentio di tal nome terzo, & l'historico Timotheo . Tornando adunque al mio proposito , tolsero alcuni scrittori il principio del loro nouera re, dalla election di questo Cesar Augusto, & pare che il Monaco Vsuardo nel suo calendario uoglia sodisfare a questi , dicendoche nacque il Saluator del Mondo in Bethlehem di Iuda, nell'anno quarantadue dello Imperio di Augusto Cesare . Questo si legge nella Vigilia di Natale nella Chiesa a hora di prima .

Altri miglior auiso tenendo , tolsero il principio del nouerar , non gia dalla electione di questo Imperadore, ma dalla utilità, & ben che fece nella pace generale per tutto il Mondo , chiudendo la terza uolta le porte del Tempio del Dio Iano in Roma , nel qual teneua l'arme il popolo Romano , per segno di pace : come all'incontro era segno di guerra l'esser quel Tempio aperto . Secondo che di ciò rende conto Lucio Floro . Et è da notare, che Giulio Cesare primo Imperadore hauea ordinato il nouerar del tempo assegnando il discorso del Sole che fa in un'anno , & compartendo i mesi, & assegnando li giorni , come fin hoggidì resta il calendario . Vo leua ordinare similmente tutto il mondo ; poi che di esso si uedeua patrone , & hauea intentione di ordinare tutte le Prouintie , dando a quelle ordine & forma del uiuere, con leggi & reggimento & costumi . Ma per=

ciò che egli nel Senato fu ucciso prima che potesse mettere in effetto quel che pensato hauea, Ottauiano Cesar che successe per esser chiamato herede nel suo testamento, uolse offeruare, cio che il suo zio hauea messo in pensiero, & finire il buon ordine del mondo, che nel ordine del tempo, che è misura del uiuer, fu incominciato. Et subito dapoi d'esser eletto, per quelli che dalla sua banda furono, propose nel Senato, quello che pensaua di esequire. Et a i Senatori parendo questo esser un'ordine diuino, furono dalla openione sua: & fu terminato, che tutti quelli, i quali fossero sudditi dell'Imperio Romano, andassero a farsi scriuere alle lor natiue patrie, & pagasse ciascuno che scriuer si facesse, una moneta per tributo, quando desse in nota il suo nome, & de' padri suoi nel medesimo luoco, doue nato fosse o habitasse, & riceuesse in pagamento della sua obligatione una lettera di quietanza. Istimarono che con questo si potrebbe meglio intender nell'ordinar gli artigiani, secondo che il popolo sarebbe maggiore, o minore: & crescendo o diminuendo il tributo c'hauean di pagar a Roma, si accorderebbe con equalità & giustamente.

Terminato questo tempo, non fu si tosto per poterlo mandar in esecutione, per la cagione delle guerre che dapoi succedessero; & durarono molti anni, fra questo Imperadore, & Lepido, & Marco Antonio, con molte battaglie, c'ebbe. Fu questa resolutione quattro anni dapoi della morte di Giulio Cesare. Ma si mise in esecution quaranta due anni dopo di detta morte: & annoueransi tutti all'Imperio di Cesare Augusto, quan

dunque l'Imperio suo , per insino alla guerra Attiaca ,  
 non fosse confermato, che fu dapoi che uenne a morte il  
 suo Zio Giulio, secondo che dice l'istoria Scolastica, su=  
 per euangelia Cap. V. Et si raccoglie da Tito Liuiio nel  
 le Deche XIII. & XIIIII. Publicossi adunque questo  
 editto che si scriuesse il mondo tutto, et fu nel tempo che  
 la Vergine nostra Signora , era grauida del Verbo diui  
 no , & uicina al partorire : & uolse Ioseph il suo sposo  
 offeruare questo mandato trouandosi nella città di Naza  
 reth , in Galilea , & andò in Bethlem nella terra di Iu  
 da, donde fu il benedetto parto d'essa Vergine, et parto=  
 ri CHRISTO Saluator & Dio nostro. Di questo si  
 gran mouimento del mondo , per esser nouità così stra  
 na , che pose sotto sopra la terra , mouendosi le persone  
 di donde ch'erano , per andar a farsi scriuer doue che  
 nacquero , & pagar la moneta , tolsero principio del  
 annouerare i prudenti scrittori. E per cio che la moneta  
 appresso i Latini è chiamata Aes , & le monete Aera ,  
 corrompendosi la scrittura , si tolse la lettera A. & re  
 stò il nome d'Era . Di questo ordinar il mondo, et ridur  
 le Prouincie in certa forma, che fu il fine discriuer si tut  
 to il mondo , fa mentione Tito Liuiio nella Deca XIII.  
 Questo annouerar della Era di Cesare, ha durato quasi  
 fin a i giorni nostri; Perciò che in Aragona & Catalo  
 gna , durò insino a tanto che la città di Valenza fu ac  
 quistata : come chiaramente si uede ne' Priuilegij , che  
 cōcesse il Re d' Aragona, e il medesimo Re Don Giaime,  
 essendo nello assedio di Valenza . Ma dapoi della presa  
 di Valenza, nõ si troua gia la maniera di annouerar della



Era . ma dalla natiuità di CHRISTO nostro Signore .

Poscia nello anno mille trecento cinquantaotto, il Re Don Pietro di tal nome secondo , chiamando a far dieta nella città di Valenza , a uenti del mese di Febraro , fu iui terminato , che piu non si usasse il nouerar della incarnatione , ne dalla Era , ne da gli Idi, Kalende , o nonne : ma dalla natiuita , & mesi & giorni . in Castiglia ancora si terminò il medesimo nella Dieta di Segouia , dal Re Don Giouanni primo , figliuolo del Re don Henrico il bastardo , nell'anno del Signore mille trecento ottanta tre. Resta per lo gia detto inteso il nouerare delle Ere che porta seco d'auantaggio al nouerare dalla Natiuità di CHRISTO trent'otto anni : Di maniera che chi troua si il nouero della Era in alcun libro , & uolesse sapere che anni del Signor a lei corrisponda , tolga uia dalla Era trenta otto anni, & quelli che resteranno sono gli anni del Signore che alhora correuano. Mettendosi adunque in esecutione lo scriuersi il mondo al Senato parue che si douesse metter ordine nel censo, & tributo , & grauezze che intendeuano metter , & ordinarono che per ciascuna casa si pagassero due dramme, & per censo pagasse ogn'uno secondo la possibilità loro & nelle mercatatie; che si trattassero, se ordinassero le redite che si potessero comportar. E come questo consistesse nella discretione di colui ch'imponer cio douea , fu terminato che egli si douessero mandar persone di qualità che sopra cio attendessero : cosi trouamo che fu mandato Cirino prefetto nella Siria , accio che secondo la possibilità & hauere d'ogni uno, gli imponesse il cen-

fo, come ben dice Iosepho nel XVIII. libro delle antichità Giudaiche, & chiamalo Cirenio; ma l'Euangelista San Luca lo chiama Cirino nel secondo capo dell'Euangelio. Costui ancora haueua da attender nelle gabelle & cose di tal qualità. Trouamo ancora fatta mentione in San Mattheo al 17. Cap. d'ell'Euangelio, del tributo che si domandaua per casa, come domandarono a S. Pietro i datiari, informandosi, se lo pagarebbe il suo maestro, poi che tenea casa a pigione in Capharnaum, & il Signor prouide, che dalla bocca d'uno pesce ne cauasse San Pietro per pagar la sua casa, & per quella di Pietro, che ambe due erano in Capharnaum secondo tratta il. Tostado. Sopra S. Mattheo. nel Cap. XVII. quest. CVI.

Fa mentione del censo ancora. descriuendo la dimanda che gli fecero i Farisei con gli Herodianiani, se era lecito pagar il censo a Cesare, el medesimo Euangelista San Mattheo, nel Cap. uigesimo secondo. Ordinaron anchora il modo del pagamento a che tempo douea esser cioè, in quindici anni in tre paghe da cinque in cinque anni ogni una, di modo che hauendo XIII. anni di tempo per raccogliarla, l'haucano da mandar a Roma nelquinto. Et era questo ordine che la prima paga hauea d'andare in oro a i Thesori, per batter moneta & pagar i salarij a gli officiali & gente di guerra. La seconda in metallo, per far le imagini & uasi per li tempij & case. La terza in ferro, per lauorare l'arme & le cose, che bisognassero, hauendo sempre risguardo di proueder a se, & di posseder i suoi sudditi, in

tal forma, che ancor, che uoleſſero, non ſi poteſino ribellare. Queſto Decreto fu fatto tre anni inanzi la Natiuità del Saluatore. Et fu chiamato Inditione, che ſuona comandamento ſolenne del ſuperiore.

Fa mentione di queſto cenſo Tito Liuiò nella Deca XIII. dicendo come i Franceſi ſi ribellarono per queſto cenſo, non uolendo obedire, parendo loro eſſer uno intollerabile giogo: Ma all'ultimo biſognò comportarlo. Altro tanto ſcriue Ioſepho nel decimo libro delle antiqità, di Iuda Galileo, che ſe ribellò fra i Giudei, & fanne mentione San Luca nel decimo terzo Capitulo del l'Euangelio, & nel quinto Cap. de fatti de gli Apoſtoli. Reſta adunque chiaro che queſto annouerare delle inditioni ua da quindici a quindici anni, che ha ogni una: & cominciarono tre anni auante la Natiuità di CHRISTO. Di modo, che chi uorrà ridurre l'annouerare delle Inditioni, a quello della Natiuità del noſtro Signore, multiplichi per quindici anni le inditioni, & da quello, che farà la ſomma di tutto, tolga uia tre anni, & uerrà ad hauer giuſti gli anni di CHRISTO. Come per eſſempio: ſe in una bolla del Papa ueniſſe queſto Calendario ( come ſoleua già uenir da prima ) nella inditione cento tre compiuta; ſappia, che quindici uolte trcento rendono mille cinquecento, & tre uolte quindici rendono quaranta cinque. Hora di queſti mille cinque cento quarantacinque, caui fuora quelli tre, che ſopra aboundano dal nouerare della inditione, et reſtaranno integri. MDXLII. iquali ſono gli anni che ſcorrono della Natiuità del Signore, iquali corri-

spondono a quel numero. Si come i Romani hebbero diuerse maniere nell'annouerare, cosi i Greci pigliarono il principio delle cose piu memorabili fra loro: come fu da quelli giuochi, che Hercole ordinò ad honor di Giove Olimpo, igual i si faceuano di quattro in quattro anni, doue si ragunauano tutti i popoli conuicini, & si faceuano marauigliose proue, & gran feste. Cominciarono queste Olimpie (che cosi si chiamauano quelle feste) settecento & ottanta anni inanzi, l'incarnatione del nostro Signore, secondo che chiaramente tratta il Monaco Vsuardo nel suo calendario, dicendo il Signor esser nato nella centesima nonagesima quinta Olimpia compiuta. Percio che multiplicando li cento nouanta cinque per quattro, rendono **DCCCLXXX.** anni giusti.

Questi esempj bastano per conoscer che sempre s'ha hauuto riguardo alla cosa piu memorabile che è auuenuta, per tor principio nell'annouerare: & ancora senza questi esempj habbiamo di altri famigliari fra i nostri uecchi; ch' in segno de i molti anni loro, ci ricordano di loro i fatti, togliendo principio dalla cosa piu segnalata nella patria loro. Come fra noi nella Città di Valenza annouerano alcuni dal sacco del borgo, strada de Giudei, quando fu saccheggiata, & abrucciata, & di tal auuenimento della sinagoga consacrata, si fece Chiesa ad honore di santo Christoforo, & molti Giudei si battezarono, il che auuenne nell'anno mille trecento nouantauno, a dieci di Luglio.

Altri annouerano dal fuoco della piazza del merca

to, quando per la giustitia che fu fatta d'una gentil donna, & alcuni famigli suoi che haueano ucciso in Paiporta, castello uicino a Valenza, tutti quelli ch'erano in una casa, uolse il marito, il quale era uno de' principali di quel luogo abbruciar la città, & attaccò il fuoco in molti luoghi del mercato, doue stauano i corpi di quelli ch'erano sentenziati. Ma Iddio uolse che non si appiccio, senon in una banda sola, & solo ui si abbruciarono cento case, & perirono molte persone. Questo auuenimento nell'anno M CCCCXLVII. & di tal auuenimento restò quella strada fatta di nuouo, & si chiamò la strada noua. Altri contano della strada della Moreria, quando la Dominica della Trinità, nell'anno M CCCCLV. per cagione di certa, mischia, che fu appresso la Moreria, doue fu ammazzato un'huomo, dicendo morto l'hanno, intese il popolo i Mori son qua: & tumultuaron tutti in tal guisa, che furiosamente coresero alla uolta della Moreria, & uccisero molti Mori, & le case d'essi furono sacheggiate. Annouerarono ancora quelli; che molti anni uiueranno, della infelice communita, che si leuò in questi populi; nell'anno. M DXIX. & della cresciuta del fiume Turia, ò come i Mori chiamano quello Guetalauiar, che fu nell'anno 1517. a XXVII. del mese di Settembre nel giorno de beati martiri S. Cosimo, & S. Damiano su l'hora del uestro, che perdè il suo lustre una si nobile terra. Et di quel gran segno che prima uenne attaccatosi il fuoco nella torre maggior sopra la cima, che fu nell'anno 1518. Et raccontaranno ancora l'incendio doloroso che auenne  
 presente

presente anno M D X L V. Giouedi sera a quindici di Genaro, ch'in manco di quattro hore s'arse quasi tutto l'hospitale generale senza poter rimediarse: et perirono alquanti infermi, cosa molto compassioneuole & degna di lagrime. Così trouiamo ancora in alcuni libri, che se annouera dalla lacrimeuole perdita della Hispagna, quãdo essa fu presa da i Mori et Dominarono nell'anno DCC XIX. essendo stata la battaglia, nella qual si perse il Re Don Roderico nell'anno DCC XIII. secondo scriue l'Arciescouo di Toletto nella sua Cronica Cap. LXII & LXVI. Annouerano i Mori dal tempo che Macometto cominciò a predicare; che secondo loro fu nell'anno del Signore D XC III. quantunque l'Arciescouo dica, che fosse nell'anno D C X X I. & il S. Fiorentino dice D C X L quasi. Scriueno & annouerano alcuni del general passaggio, che si fece nella terra Santa, in compagnia di Pietro Romito nel tempo di Papa Urbano, nell'anno M X C I X. Et così da simili cose memorabili. Fu presa Barcelona nell'anno D X I I I I. s'acquisto Toletto per lo ingegno di Don Alfonso Re, di tal nome sexto, nell'anno M L X X I I I. Maiorica nell'anno M C C X X V I I I. Valenza dal M C C X X X V I I I. Sebiglia fu presa nel M C C X L V I I I. Granata nel M C C C C X C I I. & nel medesimo furono discacciati i Giudici dalla Hispagna. Dopo, nell'anno M L X I I I. Venne a morte l'inclita, & serenissima Isabella Reina di Hispagna, hauendo nel medesimo anno cacciato i Mori del Regno di Castiglia & qua nel nostro Regno di Valenza si cacciarono nell'anno M C C X X V I, con assai riuolgimenti. Et danni c'heb-

be leuandosi loro nella montagna di Spadan, nella quale furono tagliati a pezzi la maggior parte, & gli altri fatti prigioni per mezzo del soccorso del Capitano Rocandolfo & dalli suoi Germani.

Dapoi di questo, che habbiamo detto dell'annouerare, egli si dee auuertire che nel modo dell'annouerare s'è tenuta molta differenza nel mondo, annouerando al cuni per la Luna, & altri per il Sole. Percio che come questi due Pianeti sono i piu conosciuti, & manifesti al mondo, molti si gouernarono nell'annouerare il tempo insieme con la Luna, & altri con il Sole: di maniera, che ui furono anni Lunari di poco meno d'un mese, & anni Solari di dodici. Et perche si muta il tempo secondo il corso del Sole di tre in tre Lune; tolsero l'anno di tre mesi, & alle uolte di quatro; & di due: Di cio parla Xenophonte, nel trattato de gli equiuoci, cosi dicendo. In molte maniere si piglia l'anno & si annouera. Percio che gli Egittij fanno l'anno alle uolte d'uno mese, alle uolte di due; & spesse uolte di tre & di quattro ancora, & tal uolta d'anno Solare de dodici mesi gli Iberi comunemente usano l'anno di quattro mesi, & molto raro l'anno Solare di XII. Per il contrario i Caldei nelle loro antiche discipline, usauano l'anno Lunare ch'è d'uno mese, & in tutto'l resto si seruono del Solare, il quale è di mesi dodici. Tutto cio è di Xenophonte. Per il che molti; leggendo nelle Sacre lettere nel principio del Genesi, di quei santi huomini che uissero settecento; et ottocento; & nouecento anni, hanno hauuto dubbio intorno s'egli s'habbiano da

torre per anni solari di dodici mesi ; ouero per Lunari d'uno o due mesi : perciò che egli pare cosa impossibile che tanti anni un'huomo potesse uiuer : massimamente in tempo ch'ancora non era trouata l'arte del cucinare, col quale s'acconciano le uiuande, accio che piu ageuolmente lo stomaco le possa digerire , & cosi meno se ne perda della sua uertù . A questo si risponde, che chiaramente dimostra Mosè, che cio scrisse, che parla d'anni Solari , perche dice nel VII. & VIII. Cap. del Genesi che'l Diluuio durò un'anno, & dice quiui quando cominciò il Diluuio , & come à i mesi sette se appoggiò l'Arca di Noè nella sommità de i Monti dell' Armenia ; & alli Dieci mesi furono scoperti le stremità de i Monti , & in ultimo , ch'a i dodici mesi uno anno giusto & intero dopo che Noè entrò nell'Arca uscì fuori di quella di modo , che egli è assai chiaro , che gli anni che egli mette , sono Solari di dodici mesi l'uno , & a quello , che pare non esser cosa impossibile uiuer uno huomo tanti anni;nessuno se ne marauigli , sapendo che ancor per infino a i giorni nostri ci sono molti che passano cento anni di uita qua nelle montagne di questo nostro regno di Valenza . Et Sillio Poeta Spagnuolo della Città de Italica che fu uicina a Sibiglia nel libro terzo scriua che Argantonio Signor di Carteya chiamata hoggidì Tariffa uisse trecento anni . Et oltre di cio Plinio nel libro settimo della naturale historia nel xxxix. Cap. scriue de molti che furono trouati in Italia da cento e trenta, infino a cento & cinquanta anni di uita. Et hoggi in Scio Città illustre dell'India Orientale uiue un'huo-



mo ilquale passa tre cent'anni, & ha un figliuolo di cent'anni: e molti gentilhomiui Hispagnuoli, che l'hanno ueduto affermano, che si uiue sano, & gagliardo, & che tre uolte ha mutato la barba, i capei, & i denti; che in effetto è cosa marauigliosa da notare, essendo così come essi dicono. Adunque se questi uissero tanti anni essendo già la uertù del mondo uenuta a manco, chi dubita, che nel principio del mondo, quando la sustanza era nel suo bell'esser & gagliardo, & i cibi erano di miglior nutrimento, essendo gli huomini regolati nel mangiare, et non usando diuersità di cibi, che sono quelli, i quali guastano lo stomaco haueano di uiuer lunga uita, quātunque allhora nō fosse l'uso della cucina.

DA QVAL PRINCIPIO S'HABBIA da tor l'annouerar, che s'ha da offeruar in questo libro, ch'è il Diluuio di Noè, & quanti Diluuij ci sono stati al Mondo.

Cap. II.



COME nel precedente capo habbiamo detto, uolendo chiaramente trattare quello, che intendemo scriuer in questo libro, seguitaremo per gl'anni del Sole, quali sono di mesi dodici, come già s'ha in uso. Et pigliaremo il principio dell'annouerare nostro dal Diluuio generale; & non già dal principio del mondo. Percioche il nouero, che entra dalla creatione del mondo in fino al Diluuio, è molto diuerso tra gli Hebrei, e i Greci; che è

cosa molto marauigliosa; per colui che l'intende . Doue ne seguita che i Latini siano ancora tra se di grã lunga in discordia , seguitando alcuni gli Hebrei , come furono S. Hieronimo et Vicenzo historico nelle sue croniche con molti altri; ed altri seguitando i Greci, i quali son Beda , Isidoro , & altri appresso questi . La differenza è che gli Hebrei dicono, che dalla creatione del Mondo in fino al Diluuio passarono M DCLVI. anni & cosi scrive Philo nel suo breuiario de i tempi, cosi si raccoglie dal IIII. Cap. del Genesi pigliando gli anni di tutti quelli che furono d' Adamo infino al Diluuio prima che generassero. I Greci seguitando li LXII. interpreti, i quali tradussero la Bibia dalla lingua Hebraea nella Greca , mettono che passarono anni MMCCXLII. & cosi si raccoglie nella maniera sopradetta dal IIII. Cap. del Genesi secondo la sua translatione . Cio accade perche da gli anni ch'ad ogniuno si assegnano , che uisse dopo l'hauer generato annouerano gli interpreti; cento o piu à ciascuno , & aggiungegli al tempo ch'haueano auante il generare . Vero è che S. Augustino ne i libri de Ciuitate Dei dice , che questa diuersità dell'annouerare , è uenuta per mancamento di coloro, che scrissero la translatione de i settanta duo interpreti per non hauer auuertito bene quello che gli interpreti, haueano scritto. Per questo lasciaremo indrieto l'annouero de gli anni della creatione del mondo & seguitaremo quelli del Diluuio : come piu chiari , & di manco contrarietà ne i Dottori . l'è uero , ch'ancora c'è per alcuni un dubbio simile a quello de gli anni auanti al Diluuio



percio che nel Cap. XI. del Genesi si troua la medesima mutatione de gli anni dapoi che generarono, prima che generassero quelli huomini santi, che fanno la genealogia d'Adamo infino ad Abraam di doue si toglie l'annouero de gli anni del mondo. Percioche secondo gli Hebrei dal Diluuio infino ad Abraamo passarono CCXCV. anni et secondo gli interpreti passarono DCCCCXLII. di modo, che uanno di differenza DCXLVII. anni che gli Hebrei tengono manco de gli interpreti. Ma cio si puo assoluere dicendo, che noi seguitiamo la uerita Hebreia, come ci la dimostro il glorioso .S. Hieronimo, & quantunque hauesimo possuto con la medesima ragione seguitare l'annouero della creatione del Mondo; non ci ha parso cominciar annouero ilquale uenisse ad interromperse, & per cio pigliamo principio dal Diluuio & non dalla creatione. Vn'altro dubbio uiresta di maggiore difficulta; cioe che San Luca nel terzo Cap. del suo Euangelio mette una generatione nella genealogia di CHRISTO, della quale Mosè non parla. Percio che dice che Arpacsat fu padre di Caynan, & Caynan fu padre di Sale: Et nel Cap. XI. del Genesi dice Mosè, che Arpacsat fu padre di Sale & non fa mentione de Caynan. Di maniera, che gli anni di questo Caynan se hauriano di aggiunger a quelli, che si cauano delle generationi di Noè infino ad Abraamo, accio che integramente s'hauesi tutto quel tempo che dal'uno all'altro trapassò. Questa difficulta e molto grande, nella quale noi per addeffo, non ci uogliamo impacciare, basterà à dire esser il uero, come San Luca dice,

che Arpacfat fu il uero padre de Caynan, & Caynan fu di Sale, & che Mosè trapassasi dall' Auo al Nepote, dicendo che Arpacfat generò Sale, non come padre a figliuolo, ma come l' Auo si dice generare il Nepote: perciò che egli è padre di colui, che quello generò. Et così che Arpacfat generò Caynan, et hebbe quello tanto giouane, che parue esser figliuolo, quasi anzi tempo & costui generò ancora auate d' hauerne gli anni maturi che soleuano hauerne i Padri antichi per maritarse, tanto che nacque Sale da Caynan nel tempo, che Arpacfat hauea da tor moglie per generare, et così Mosè uolse assignare questo secreto, tacendosi la generatione di Caynan, & resta l' annouero integro & nel suo esser de gli anni: & di ciò nessuno si marauigli conciosiacosa che l' Euangelista S. Mattheo discriuendo la generatione di CHRISTO si tacque egli tre che furono della linea, ilche fa egli per certi rispetti, dicendo che Ioram fu Padre de Ozia, & sappiamo che fu suo terzo auo. Percio che Ioram fu padre de Ochozia & costui fu padre de Ioa, & questo di Amasia, che generò Ozia. Si che manco è quello che Mosè fece mettendo l' Auo per padre, che quello che fece lo Euangelista mettendo per padre lo terzo Auo. Hora adunque ritorniamo al nostro principio dell' annouero qual' è del Diluuio. Dice Xenephonte nelli suoi Equiuoci, che ci sono stati al mondo molti Diluij, da i quali hanno tolto gli scrittori principio per li loro annoueri, & auuegna, che tutti siano stati grandi, che anegarono molte Città & habbiano durato molto tempo; sopra tutti il piu grande fu quel di Noè, per

esser generale sopra tutto'l Mondo, & hauer durato  
 uno anno giusto ( come si troua nel VIII. Cap. del Ge-  
 nesi insino a tanto che la terra ritornò nel suo primo  
 essere per potere in essa habitare, ancor che dal tem-  
 po che cominciò a uenire l'acqua insino a quando si co-  
 minciarono ad scoprire i Monti calando, passarono IX.  
 mesi soli: si come nel medesimo V I I I. Cap. del Genesi si  
 uede chiaramente, & Xenephonte lo mette cosi per  
 I X. mesi giusti. Scriue adunque Xenephonte esser il  
 primo Diluuio nel tempo de Ogigio, qual mette per an-  
 tiquissimo come piu principale fra tutti i Diluuuij. Que-  
 sto Ogigio fu Noè, che per molti rispetti hebbe diuersi  
 cognomi. Primieramente fu chiamato Noè dal padre  
 suo Lamech al tempo che nacque; percio ch'esso co-  
 gnobbe nello spirito di prophetia che quel suo figliuo  
 lo era per giouar assai al mondo, & sarebbe riposar gli  
 huomini dalle fatiche, che patiuano cultiuando la ter-  
 ra a forza di braccia con la pala et la zappa, come da-  
 poi con ogni effetto fece trouando, la maniera dello ara-  
 re accompagnando gl'animali con l'aratro & Vomero  
 per riuoltar & mouer lo terreno; & in questo tolse la  
 fatica dalla bracci de gli huomini & la messe sopra i  
 colli de gli animali. Intese di piu Lamech, che quel  
 suo figliuolo hauea da conseruare la natura humana;  
 che secondo che lui intendeua si doueua perder per ca-  
 gione del Diluuio & per questi rispetti gli pose nome  
 Noè, che'n quella lingua ch'allhora parlauano, suona  
 consolatione, ò uero consolatore. Con questo nome Noè,  
 ò, come gli Hebrei dicono Noah fu chiamato dalla na-

tiuità sua fino passato il Diluuio, & allhora essendo così multiplicata la famiglia de i descendentì suoi quali mandò ad habitare in diuerse parti del mondo: percioche insegnò loro il modo di sacrificare & seruire à Iddio con altri buoni costumi: appresso loro fu chiamato Ogi gisam sagam, cioè, nobile Sacerdote, o Propheta santo che così uol dire nella lingua Aramea, laqual allhora usauano; & questo si concorda con la scrittura Sacra; laqual dice al Cap. x i i i. del Genesi; che Noè sacrificò al Signore & fu molto grato a Iddio. Restolli adunque il cognome d'Ogigio, insieme con quello di Noè, & fu con altri nomi chiamato dapoi, di che piu oltre ne faremo mentione. Mette adunque Xenophonte questo Diluuio nel tempo di Noè, per piu principale, si come fanno tutti gli altri antichi Scrittori, che di lui scriuono. Mosea di Phenitia, Beroso Caldeo, Hieronimo d'Egitto, & ancora Manethon Egittio, & altri, che tutti questi si concordano con la Scrittura sacra, quantunque essendo Pagani parlassero di questo Diluuio.

Il secondo Diluuio dice Xenoponte che fu in Egitto dal crescer, che fece lo fiume Nilo in tempo d'Hercole, & Prometheo Egitti: & durò il termine d'un mese, nel qual tempo si sommersero le città ch'allhora erano per tutte le riuue d'intorno il fiume, & molti anni tutto quel paese fu inhabitabile. Questo Diluuio fu d i x. anni dopo il Diluio di Noè, secondo afferma Giouanni Annio sopra Xenophonte.

Il terzo Diluuio fu in Grecia nella prouincia d'Achaia, nel tempo di Ogigio Attico, & durò dui mesi,

entrando il mare, & coprendo tutto il Paese Di questo fa mentione Isidoro, & uuole che fosse nel tempo di Iacob. Questo Diluuio fu XLIIII. anni dopò il secondo Diluuio, & auuenga, che fosse di poco tempo non di meno fu grande. Percio che somerse tutte le Isole di Eleffonto, & tutti i liti uicini all' Asia; secondo, che scriue Diodoro Siculo nel libro sesto.

Il quarto Diluuio fu in Thesalia nel tempo di Deucalione & Pirrha, che durò tre mesi: dal quale i Poeti presero occasione di molte fauole, che sopra questo trouarono: Dicendo, che essendo estinta la gente humana costoro due: cioè, Deucalione & Pirrha la ristorarono, gittando le pietre sopra gli omeri in dietro, onde quelle, che l'huomo gittaua, si conuertiuano in huomini, & quelle che gittaua la Donna si trasformauano in Donne. Dice Isidoro che questo Diluuio fu nel tempo di Mosè. Ma esso fu nell'anno dopo il primo Diluuio DCCCLXXXII. anni secondo che Giouanni Annio scriue.

Il Quinto & ultimo Diluuio secondo Xenophonte, fu in Egitto, nel tempo di Protheo Re di Egitto, quando Paris Troiano rubò la Regina Helena & la menò in Troia. Questo Diluuio durò ancora tre mesi. E fu poco piu d'anni DCCC. dopo il primo Diluuio; & affogò l'Isola di Pharo, ch'allhora giaceua in quel luoco doue hora è la Città d'Alessandria in Egitto. Questi sono quei Diluij, i quali secondo che Xenophonte scriue, furono famosi al mondo: da i quali presero il cominciamento gli scrittori per annouero delle cose, che scrissero.

Prenderemo noi per l'annouero di questo libro il Diluuio primo che fu nel tempo di Noè , per esser generale ; per tutto'l mondo , nelquale quasi nacque il genere humano & dura continuando infino al fine , che tutti aspettiamo

Passarono dalla creatione del mondo al Diluuio generale MDCXLVI. anni & mancando tutto'l genere humano d'otto persone in fuora cioè , quattro huomini & quattro donne , che nell'Arca si saluarono , i quali furono Noè , & la sua moglie Phuarfara secondo che dalla Scolastica Historia uien chiamata, & secondo Gio uan Annio Titea, Vesta Terra, secondo diuersi linguaggi , con nomi diuersi . Sem l'uno de i figliuoli, & Parphia sua moglie ; Cham l'altro figliuolo di Noè & sua moglie Cathastua : Iafet l'altro figliuolo con Fliua sua moglie . Morirono tutti gli Animali & gli Vccelli che non si trouarono dentro nell'Arca , & mutandosi il mondo , persa la prima fattura , nacque quasi un'altro mondo , & cosi annoueremo per questa renouatione , restitutione , che dir uogliamo , togliendo principio , & origine dal Diluuio in cio ch'auuenne auanti l'incarnatione , & natiuità del Figliuolo d'Iddio ; & in quello , che dapoi della natiuità di CHRISTO accade pigliaremo l'annouero dalla benedetta natiuità

con laquale fummo aiutati dal parentado

con Iddio, quando che esso si degnò

farsi fratello nostro. Egli fia

benedetto in secula se

culorum amen.





COME LE LETTERE FURONO DAL principio del mondo, & di quelle Città che noi sappiamo, che furono inanzi al Diluuio, che fece Noè subito dopò del Diluuio. Cap. III.



ERTISSIMO è appresso me, che le lettere sono state al modo, dal principio di quello, & cio quantunque per altre prouue non si sapeffi, douerebbe bastar assai che con l'autorità dell'Apostolo San Iuda Thadeo si certificassi; ilquale ne fa mentione nella sua Epistola, della prophetia di Enoch Auolo di Noè; & settimo tra i discendenti di Adamo inanz al Diluuio MXXXIII anni, come si legge al quinto Capitolo del Genesi. Questa prophetia l'Apostolo non l'haurebbe citata, se in suo tempo non si hauesfi trouata in scritto, o in qualche libro che s'hauesfi saluato dalle acque nell'Arca di Noè, come si saluaron gli animali, o in qualche pietra, o colonna di marmo. come dice Iosepho nel primo libro dell'antiquità guidaiche al Cap. IIII. che si saluaron scritte del gouerno del mondo in due colonne, che scriffero i figliuoli di Seth, una di marmo, a cio che il Diluuio non la rouinasse, & un'altra di mattoni, che si difendesse dal fuoco. Resta adunque per uerisimile, che inanzi il Diluuio ci furono lettere dal principio del mondo: Massime che hauendo Iddio formato Adamo cosi sauiò & perfetto, non hauea da mancar a lui ingegno per trouar lettere, per mezzo delle

quali si conseruasse la memoria delle cose per coloro i quali haueuano da succeder dopò lui . Ma quantunque cosi sia , non habbiamo libri da quel tempo , per i quali possiamo sapere, cio ch'allhora passò . Solo Mosè, che scrisse di quel tempo , al quale Iddio riuelò particolarmente tutto quello , ch'era accaduto , quando parlò con essolui sul monte Sinai quaranta giorni continui , ci da chiara , & piena relatione di quel che scriue . E ben uero che Beroso scrittore Caldeo , nel primo libro di Floratione Caldaica dice che i Caldei haueuano scritture dal principio del mondo conseruate fidelmente . Ma perche ne Beroso ne alcun altro, che da quel tempo habbia scritto , ci danno piu notitia di quello che Mosè succintamente tocca , di loro ne teneremo poco conto , rispetto al tempo inanzi il Diluuio: Ma rispetto al tempo dopò il Diluuio , è al contrario . Percio che Mosè scrisse quel che passò inanti alla legge , che egli daua al Popolo in figura de i misteri , che iui stauano segnati : & perciò ordinò la sua narratione con tali parole , che i lettori per quelle si mouessero ad intender , quel , che uoleuano dire , piu tosto ch'ad intender , come il negozio era passato . Al incontro gli scrittori humani si come non haueano altro intento, senon a scriuer quel che passò in effetto, & realmente scriuono la sua historia semplicemente , & piu al proposito nostro che Croniche, & Prophetie non scriuessero . Passa adunque Mosè summaramente cio , ch'auenne dalla creatione del mondo , fin'al Diluuio , raccontando quel che piu facea al proposito suo . Percio che nella sua scrittura fu sempre intento

a in formare la sua gente nella fede del Messia. per mezzo della quale se haueano da saluare quelli, i quali si giustificassero in quella legge che esso publicaua loro esser ordinata da Iddio, & cosi dimostrò come il mondo fu creato, & come il primo huomo peccò, & quali forze mostrò il peccato originale ne i primi figliuoli d'Adamo; conciosia che il maggiore chiamato Chain amazzò il suo fratello minore, nominato Abel, perche uedeua ch'Iddio dimostraua seruirsi piu di Abel, che di lui, ne i sacrificij suoi. Di qui Mosè ua discorrendo et descriuendo la Genealogia d'Adamo insino a Noè, che fu il secondo padre generale del mondo passando brieuemente quel, che fù in M D C X L V I, insino al Diluuio, come già habbiamo detto nel precedente Cap. Solamente tocca alcuni passi, ch'a lui parue, che non si douerebbono metter in oblio dice ancora nel *Genesi* al Cap. IIII.

CHE CHAIN FONDÒ LA PRIMA CITTÀ, & LA CHIAMÒ DAL NOME DEL SUO FIGLIUOLO ENOCH. In questo ci da ad intendere la grande multiplicatione del seme suo, & il cattiuo uiuer delle loro genti: conciosia, che nome di Città richiede moltitudine di gente; & circondarsi di muro presuppone, paura & timore, & cio come non si habbia da intender de gli altri figliuoli d'Adamo, di che scriue il medesimo Mosè, resta che si debbia intender per la malignità del uiuer loro. Poi ancora raccontandoci d'alcuni figliuoli, che hebbero principalmente per alcun misterio, ò rispetto, che facea al proposito suo Mosè, dice, generalmente c'hebbero figliuoli & figliuo

le quelli primi figliuoli d' Adamo . Ma non dice quanti hebbe ogni uno , o come , se uno per uolta , o dui , o in che modo fu ; anzi rimette questo alla discretion nostra , che per uia di ragione intendiamo cio che auenne in quel principio del mondo , che uiuendo Adamo ottocento anni , dopo che egli generò Seth , figliuolo terzo tra i nominati Chain & Abel , non si haueua da fermar nel multiplicar la generatione , essendo il mondo cosi uoto . Laonde io non ho per molto certo quello , che la Scolastica historia dice , ch' Adamo hebbe trenta figliuoli , & al tretante figlie , nelle quali si maritassero , pero cio che a me pare poco numero rispetto a tanti anni di uita , & cominciare la habitaione del mondo sappiamo & è cosa chiara , ch' una Donna puo generare tre & quattro figliuoli per uolta , & partorirli uiui & buoni . Et Auolo Gelio nel libro decimo delle notti Atti al Capito = lo secondo dice Aristotile , che egli uide partorire ad una donna cinque figliuoli in un parto , & ad un' altra donna altri cinque . Et Plinio ancora nel libro settimo di Naturale Historia scriue , che si troua in alcune terre hauer partorito donne sette , & otto per uolta , & qui nel nostro regno di Catalogna si troua hauere partorito sette insieme , & si chiamarono perciò i Porcelli , per esser tanti figliuoli d' uno parto . Altro tanto si dice essere accaduto in Floribuela . Sappiamo ancora che ci sono state delle donne , che hanno partorito uenti et uentecinqu uolte in meno di cinquanta anni . Plinio racconta nel medesimo luoco che Pompeo Magno pose in Roma ne gli ornamenti : del Theatro la imagine d' Eu

tice, Asiatica, nata nella Città di Trallia, la quale hebbe trenta figliuoli, & uinti eran uiui al tempo che ella uenne a morte, & si trouarono alle sue esequie. adunque se questo e uero in cosi poco, come suole durare la nostra uita, cosa è chiara, ch'in quel tempo che tanto uiueano, piu figliuoli haueano da hauere massimamente hauendo lor dato Iddio possanza da multiplicare & empir il modo. Resta adunque concluso, & chiaro, ch'Adamo hebbe piu di quelli trenta figliuoli, & Chain molti piu di quelli che espressamente si mettono nel testo: & cosi gli altri. Questo dinota chiaramente Mosè, nel Lib. 1. delle antichità della Bibia, dicendo ch'edifico Città, come habbiamo detto. Molto piu di questo dice Philo, cioè che Chain fondò Sette Città. La prima si chiamò Enoch. Mauli la seconda. La terza Leed. Lebe la quarta. La quinta Lesca. Celet la sesta. Et Lebhat la settima. Percioche Themech sua moglie partoriua molto spesso & lui cominciò a generare di quindici anni, cosa di grandissima marauiglia, rispetto quel tempo. Scriue Io sepho nel 1. lib. delle antichità al Cap. quarto esser costui il primo, il quale trouò il peso & la misura, & messe i confini nelle Città che edificò. Dice piu, che la Città di Enoch fu edificata nella terra di Naida. Questa terra di Naida intende Isodoro, nel x v. Lib. delle sue Ethimologie al Cap. 1. che sia nella India. Ma Beroso scriue esser fondata da Enoch nel monte Libano, nella Siria di Damasco, & ch'essendo dal Diluuio ruinata non fu dapoi restaurata: & restano ancora le ruine & reliquie antiche come immortali, insin a i giorni nostri; di che ne hanno fatto

fatto relatione certi gentilhuomini Italiani , persone di fede nello anno del Signore M D X I I .

Ancora dice Mosè che Iael fu il primo che trouò i Padiglioni di Campagne, de i quali in prima i pastori si seruiuano ne i monti , & dapoi sene seruirno i caualieri nelle guerre . Questo medesimo Iabel trouò la maniera di far i basti & le selle da caualcar gli animali , & seruirsene di quelli mettendogli i basti, & cauezze . Ordinò gli armenti signandoli, accio che fossero conosciuti, et separandogli tutti , cioè quel delle pecore ; delle capre , & delle uacche armento grosso. Hebbe notitia quali erano quelli tempi, nelli quali si douessero impregnare i bestiami ; secondo affermano Iosepho, & la Scolastica historia sopra il quarto del Genesi. Tubal, trouò la musica, il cantare, sonare, & ballare secondo che Giouanni Annio scriue nel libro primo sopra Beroso Tubalcain. trouò la fornacia fulmagine da lauorar il ferro trouando gli strumenti, & tutti le altre cose necessarie a tal mestiero, & ancora alla guerra : & ancora per intagliare & scolpir imagini , & figure in bronzi , sassi , & legnami . Noema sorella di costoro due sopradetti , trouò il filare & tesser la lana , & far di essa i drappi per la honestà de gli huomini & Donne , che per inanzi andauano piuttosto ignudi , che uestiti ; percio che non portauano indosso senon certe pelle , che à fatica si cuopriano le armi con quelle. Allhora gli huomini uiueano solamente di frutti della terra & de gli arbori, & latte de gli animali , non hauendo in uso il mangiar carne . Di tutto cio tratta Mosè nel quarto Cap. del Genesi , & x i . anco

ra tocca d'alcune cose che al mondo furono trouate, chi furono gli inuentori d'esse, lequali hora lasciamo indrieto; solamente diremo che di cio che passò al mondo inanzi al Diluuio, così d'ingegni & artificij miracolosi, come di edificij di Città, & altre habitationi, non restò uestigio, che sappiamo, fuora di quel che secondo Beroso si troua nel monte Libano: cioè della Città di Enoch, che fu la prima fabricata nel mondo, & la Città di Iapha anticamente chiamata Ioppe, la quale essendo fondata inanzi al Diluuio, restò ancora dappoi il Diluuio; come lo dicono Beroso nel logo ditto disopra, & Pomponio Mela nella sua cosmographia nel lib. 1. di Siria. Questa Città è hora porto di mare, doue i Peregrini che uanno in Hierusalem dismontano in terra.

Venendo adunque al proposito nostro: cioè del tempo del Diluuio, doue ne habbiamo di seruire di altri scrittori dopo Mosè, dice quattro cose la scrittura sacra. La prima che dopo il Diluuio fermata si l'Arca, nella quale si saluò Noè nella sommita de i monti dell' Armenia, che da gli Hebrei Ararat sono chiamati secondo S. Hieronimo sopra il Genesi Cap. viii. Noè con la sua moglie uenne fuora dell' Arca in terra; & i tre figliuoli di Noè ogni uno con la sua moglie uscirono fuora ancora; & cauarono tutti gli animali, ch' in essa arca raccolto haueano, & cio che dentro haueuano messo. Fatto questo, considerando egli, la gratia ch' Iddio gli fece liberandolo dal Diluuio, & uoler, che fosse il secondo padre del mondo, fece sacrificio à Iddio di tutti gli animali mondi, accio che fosse sacrificio generale di tutto il mōdo in che

gli huomini et gli animali si offerissero et seruissero Id-  
dio. Questo sacrificio fu grandemente grato a Iddio,  
per esso gli diede la sua beneditione, & gli communicò  
molti de i secreti suoi. La seconda cosa che dice Mosè, è  
che dopò questo, piantò Noè la uigna, coltiuando il terre  
no & colse uino, & che beendo di quello, s'imbracciò;  
& uedendolo Cham padre di Chanaan, che giacea sco-  
perto nel suo tabernacolo, lo disse a i fratelli suoi Sem &  
Iaphet. Ma essi uoltando le faccie loro, per non ueder il  
suo padre scoperto, tolsero ambi due uno manto sopra le  
spalle, & uoltandosi in drieto lo copersero con quello.  
Desto che fu Noè, & intendendo a che modo passò il ne-  
gotio, diede la beneditione a Sem & a Iaphet, & la ma-  
leditione a Chanaan figliuolo di Cham, sottomettendoli  
alla seruitù di Sem & Iaphet & de' discendenti & fami-  
glie sue. La terza cosa, che dopò questo ha raccontato  
è, darne conto delle famiglie de i tre figliuoli di Noè, &  
come furono diuisi per il mondo in generale. Et come  
Nembrot figliuolo di Chus & nepote di Cham si fece  
Re nella terra di Sennaar, & fu il principio del suo  
Regno Babilona, Arac, Achat, & Chalamne, & co-  
me dopò questo uenne Assur della medesima terra di Sen-  
naar, & fondò Niniue, & le piazze delle Città, &  
Chale & Resen, che fondò tra Niniue & Chale, onde fu  
così merauigliosa & gran Città. La quarta cosa che scri-  
ue è, come uolendosi i figliuoli di Noè partir dal cam-  
po di Sennaar per empier il mondo, uolsono far per me-  
memoria una torre, che confinasi col Cielo, & ciò man-  
dato in effetto, Dio confuse le lingue loro, di sorte,



che restandosi ogni famiglia con la sua fauella da per se, non si intendeano gli uni con gli altri. Per tal auuenimento lasciando l'opera imperfetta bisognò partirsi ogni uno dalla sua banda, restando nel mondo la diuersità di cotante lingue da diuerse bande, delli quali ancora si moltiplicarono piu diuersità mescolandosi l'une con l'altre. Questo è quello, che sappiamo per uia di Mosè, che auenne subito dopo il Diluuio.

DI QUELLO, CH'ALCVNI DOTTORI intendono intorno, cio che Mosè raccòta in quelle quattro cose; & trattasi delle dui prime, & cio ch'auenne ne gli anni cento & uno dopò il Diluuio. Cap. IIII.



ELLA prima cosa, che scriue Mosè, dice Beroso nel lib. I. nella Floratio ne Caldaica, che saluandosi Noè gigante di Fenitia, huomo santissimo nel Diluuio dentro una naue, che fece à modo d'una arca, dopò passato il Diluuio fermossi l'arca nella sommità del monte Godico, nel quale insino al tempo suo restauano reliquie d'essa, & si coglieua del bitume per le spurgationi, & & santificationi, d'alcuni huomini religiosi, secondo il costume ch'in quel tempo si teneua, & discese Noè alle pianure di que' monti. Questo monte Godico si dice esser parte de i monti Caspij alle radici de i quali passa il fiume Arasse et per cio chiama questi monti l'Hebraico Ararath, quasi Arassat. Eusebio nell'esordio delle

sue Croniche dice Arath . Questo monte è nella Armenia , & Massia scrittore Damasceno lo chiama Baris , & la sommità , nella quale si fermò l'arca , chiama Ocila , si come afferma Iosepho nel primo dell'antiquità cap.v. Gl'habitatori di quel luoco fin a i giorni nostri lo chiamano Sale Noha , che suona propriamente uscita di Noè . Quinto Curtio chiama questi monti doue l'arca stette , Cordeij , & la editione Chaldaica Cardueni : come dice Agostino Eugubino . Vscito adunque Noè dell'Arca , & disceso nel piano del monte , considerando lo stato suo gli piacque sacrificar à Iddio & supplicarli ch'hauesse misericordia di lui & de figliuoli suoi , che dando egli a loro la uirtù , & sua beneditione per multiplicare il genere humano fossero tali le loro generationi che nõ lo seruisse di sorte , che bisognassi esser puniti , come furono quelli , i quali nel Diluuio si perdettero . Per questo proposito eleffe Noè una Quercia molto grande che fosse il luogo diputato per i sacrificij & culto di uino , & a gli esercitij di lodar Iddio , & di qui fu chiamato Disir , si come longamente tratta Giouan Annio nel lib. I I . sopra Beroso de locis Hebraicis . Percio che Disir uuol dir Quercia secondo che S. Hieronimo dice . Sotto d'una Quercia giacea Abraamo , quando egli uide quei tre Angeli . Sotto di una Quercia fu sepelita Debora , come in luogo sacro . Subito dopo lo hauere assignato quel luogo come cosa ch'assai hauea da durare per il sacrificio , Noè & i tre figliuoli suoi , attesero à far scelta di tutti gli animali mondi per sacrificarli ; & fra questo mezzo la moglie di Noè insieme con le sue



nuore attese ad accendere il fuoco, & apparecchiarlo per il sacrificio, nel quale si haueuano d'abbruciar le carni. Questo fuoco, che accese questa nostra general madre, fu con uno christallo a i raggi del Sole, come si usa fare in alcune Chiese nel giorno del Sabato santo nella uigilia di Pasqua. Et per questo fu chiamata *vesta*, che suona *fiamma*, o *lume*. Et dice Beroso che costei insegnò alle donzelle la maniera del conseruar il fuoco accio che non si ammorzasse. Così essendo adunque in ordine quanto faceua mestiero fece Noè il suo sacrificio cō gran deuotione, sacrificando di tutti gli animali mondi i maschi, & uersando il sangue per terra, protestando con questo ch' Iddio era il dator della uita, & per ciò lieua lui la uita a quelle creature sue nel suo seruitio. Et di piu che aspettaua egli che con sangue si haueano da redimere le anime et espiare i peccati del mōdo, si come d' Adamo a chi Iddio lo scopri usauano i buoni credere. Fatto questo, messe le carni de gli animali morti sul fuoco, dimostrando con questo che Iddio era lo spirito onnipotente così, come il fuoco è spirituale & terribile. In questo sacrificio è da credere che Noè disse parole lodeuoli à Iddio, facendo oratione uocale, inuocando il nome suo santissimo, secondo che lasciò in uso Enoch, nipote d' Adamo, a coloro, i quali religiosamente uoleuano seruire Iddio, come si uede nel 4. cap. del Genesi, doue si dice, che Enoch cominciò a inuocare il nome santo d' Iddio formato di quattro lettere. Questo sacrificio di Noè fu di tanta diuotione, & perfettione, che piacque a Iddio sommamente, & ottenne per questo mezzo di molte

gratie; Percio ch' il Signore Iddio gli diede la sua benedictione, & lo fece partecipe di molti secreti. Questa benedictione ch' il Signore diede a Noè, non solamente nello spirito fu, migliorandosi la sua gratia & carità, ma etiandio nella persona, dandoli forze quali si conueniano a multiplicare il mondo, & ancora alla moglie & a i figliuoli suoi, & alle loro Donne, ch' ogni uolta che partorissero le donne si multiplicassero ambidui marito & mogliera; cioè che ui fossero piu huomini & piu donne, ilche non sarebbe stato possibile partorendo un figliuolo solo, o uero una sola figliuola, ma partorendo maschio, & femina insieme, o due figliuoli, con due figliuole, due per uolta, o quattro, come già habbiamo detto, accio che multiplicasse la gente & empiessero il mondo. Concessegli ancora il Signore, accio che questo si effettuasse, la uita di molti anni, conciosia che a Noè diede trecento e cinquanta anni di uita, dopo hauere campato seicento anni, come si legge nel Genesi al Cap. v. i. i. & ix. De i secreti ch' Iddio li manifesto, Scriue Mosè, che Iddio lo fece certo, che piu non darebbe la sua maladitione alla terra per gli huomini; anzi lascierebbe fare a i cieli il suo corso, i quali nel seminar & rimetter serueßero il freddo & il caldo; la state, & il uerno con le sue notte & giorni al uiuer de gli huomini. Et per meglio prouisione, che sapeßero seruirsi con i loro ingegni de gli animali del mondo, cioè uccelli del cielo, & pesci del mare mangiando le loro carni come si usauano mangiare l'herbe belle della campagna. Di sorte che senza tema di piu Diluuio genera-

le, si acquetassero nel suo seruitio gli huomini, & se offeruasse patto tra le due parti cioè, essi come aggradi-  
 ti lo seruissse, & egli come Iddio gli sustentasse: & in-  
 segno di cio, porrebbe l'arco nelle nubi, da doue si pro-  
 uede la terra da'cque: accio che uedendo quello che si ri-  
 cordasse di seruirlo, ee egli altresì si ricordasse di susten-  
 tarli. Tutto questo scriue Mosè pienamente. Ma alcu-  
 ni Dottori intendono altri profondi misterij, i quali  
 cauano della scrittura di Mosè nell'ordine, & forma  
 della sua narratione; & dicono, che non solamente re-  
 uelò Iddio a Noè, il modo come si portarebbe nel mul-  
 tiplicare & empir il mondo, ordinandolo al seruitio  
 suo, nel che hauea da patire molte fatiche, ma etiamdio  
 le manifesto come a secondo padre generale quel che do-  
 ueua succeder dappoi nel rispetto del suo seruitio, cioè  
 che d'un discendente del suo seme uscirebbe un popolo,  
 il quale lo seruirebbe in legge data in scritto nelle mani,  
 di Mosè, & gli farebbe sacrificio d'animali, come al-  
 l'hora hauea fatto egli. Ma che dopò quella legge succe-  
 derebbe un'altra ordinata ne i cuori, et nell'anime del fi-  
 gliuolo d'Iddio incarnato infusa dello spirito santo, nella  
 quale hauea da seruirsene con sacrificio della carne &  
 sangue d'Iddio uero, consacrandosi in specie di pane &  
 uino instituendo così, & comandandolo il Messia sal-  
 uatore del mondo. Onde con questo auiso uiuesse conten-  
 to & consolato nelle sue fatiche offeruando cio che fa-  
 tigar douea nel suo seruitio. Cio cauano i dottori dalla  
 relatione, che da Mosè fu fatta del piantar che fece Noè  
 la uigna. Perciò che hanno per uerissimo che la pian-

tasi piu tosto per far sacrificio a Iddio , che per addo-  
 perare in altro il uino , come si dirà piu abasso in que-  
 sto Cap. Questo luogo , nel quale Noè fece il sacrificio,  
 secondo Beroso nel lib. III. di Flo. Cal. si chiamò Miri  
 adam , che uuol dir luogo di gli huomini spezzati de i  
 corpi de gli annegati che quiui si trouarono. Et rimasi-  
 gli à Noè il nome di Ogigisan, che suona illustre et sano  
 sacerdote conciosia che Ogige , nella lingua Aramea  
 suona Prelato nelle cose de Iddio ; & Sagam uuol dire  
 santo, secondo che Giouan Annio scriue sopra il 2. Cap.  
 di Beroso, habitò adunque quiui Noè et cominciò a fabri-  
 care alcune cappanne, nelle quali potesse dimorare , &  
 in processo di tempo si fece in questo luogo la prima edi-  
 fication del mondo dopò del Diluuio nel primo anno pas-  
 sato quello . Questa Città si chiamò Saga Albina , per  
 esser in essa il pontificato & Imperio tutto insieme per  
 tutto il mondo. Fu Chiamata Saga per lo rispetto spiri-  
 tuale, donde si drizzaua il sacerdotio, che indi si offerua  
 ua. Si chiamò Albina dalle insegne dell' Imperio, che Ro-  
 mani chiamarono fasci , & in lingua Aramea si dicono  
 Alba , i quali sono certi fasci di uerghe , & una sicura  
 et la bacchetta dell' Imperio, secondo l'istesso Gio. Annio  
 scriue cio a sufficientia , nel medesimo luogo gia detto .  
 Tholomeo fa mentione di questa Città nella terza tauo-  
 la dell' Asia , & chiamala Sagalbina , & dice che sie-  
 de uicino il fiume Arasse alle radici de i monti Caspij .  
 Puotè in si poco tempo multiplicar si assai il numero de  
 gli huomini : Percio che partorendo le quattro donne  
 ogni una dui o quattro creature restandole dui anni per

il lattare i fanciulli, a i 4. anni poteano un'altrauolta co-  
 me in prima partorire, et passati uēti anni della natiuità  
 de i primi, essi ancora cominciarebbono a generare, &  
 cosi de gli altri seguentemente. Onde in minor spatio di  
 uenti anni pote ueder Noè molte migliaia di suoi descen-  
 denti. Beroso dice c'hebbe Noè dalla moglie che fu chia-  
 mata con diuersi nomi per diuersi rispetti trenta figliuo-  
 li; i nomi de' quali sono. Macrone, Iapete minore, Prome-  
 theo l'antico, Tuiscon, Crana, Grana, Granao, Aras-  
 sa Regina, Pandora minore, Thetis, Oceano Thipheo:  
 & insieme con questi xvi. altri che Titani furono  
 chiamati, & con loro furono trenta figliuoli di Noè.  
 Et qui è da notare che gli huomini hora nominati hebbe-  
 ro le sorelle proprie per moglieri, che qui non se ne par-  
 la: & le donne nominate ebbero i loro fratelli, che con-  
 esse nacquero, per mariti; & non si nominano qui; per-  
 cio che non si fa mentione senon delle persone di grāua-  
 lore. Dice di piu Beroso, che di tutti questi figliuoli che  
 hebbe Noè dopo il Diluuio, amò tanto il quarto chia-  
 mato Tuiscon, che stimo i figliuoli di costui, per i figli-  
 uoli proprii suoi: & furono questi xi. cioè Mannu, Iu-  
 ga euon, Isteuon, Herminon, Marsu, Gambrinio, Sue-  
 uo, Vandalo, Hunno, Hercole, & Teutane. Accettos-  
 si adunque questi tra i suoi proprii figliuoli, cosi come  
 assegnaua le tre parti del mondo a i suoi tre figliuoli pri-  
 mi, ch'hebbe auante al Diluuio, secondo che era la terra  
 habitata auante che si perdesse, compartiua tra loro gli  
 altri figliuoli che haueua generato, dapoi appar di loro  
 quelli figliuoli di Tuiscon; & questo trattando spesso

uolte con loro senza mouersi del luogo donde che stan-  
 tiua, ch'era la Città di Sagalbina. In questo luogo messe  
 Noè per scritto in uno sasso la memoria del Diluuiò, co-  
 me era passato, acciò che mai non se dimenticasse, co-  
 me scriue Beroso nel lib. terzo di Florat. Cal. Et dice  
 Philo che affaticandosi i figliuoli di Noè nella terra, se-  
 minando cio che haueano da mangiare, hebbero neces-  
 sità di pioggie, & con orationi publiche chiederono a  
 Iddio acqua, & dopo l'hauer piovuta, apparue l'arco  
 nelle nubi la prima uolta dopo il Diluuiò, & del patto  
 che con loro fatto haueua. Et come fu ueduto dalle gen-  
 ti se gittarono per terra & adorarono Iddio con gran  
 copia di lacrime & gli fecero sacrificij. Questo potette  
 esser nel gli anni quaranta dopo il Diluuiò. Della secon-  
 da cosa che Mosè scriue del piantar della Vigna, dice  
 Beroso che uedendo Noè multiplicato il suo seme in grā  
 numero, prima gli insegnò il modo che haueano da offer-  
 rare nel seruir Iddio, essendo diceuole che ciascuno ri-  
 putassi per piu importante cosa la cura della anima sua,  
 Dopò gli insegnò il corso del cielo col quale sapessero  
 l'ordine che tiene il mondo, & secondo la dispositione  
 del tempo, sapessero, come haueuano da affaticarsi  
 nella terra & il suo lauoro. Messè dopò in esempio cio,  
 che gli insegnaua cultiuando insieme con loro la terra,  
 curando gli albori, piantando & ripiantando, con for-  
 me alla qualità loro. Piantò la Vigna & mostrò come  
 si haueua da far il uino. Per questo fu chiamato Iano,  
 oltre gli altri nomi, che suona Vignatore. Percio che  
 nella lingua Aramea et Hebraea il uino chiamano Iain. Si



concorda con Beroso Catone nel trattato delle origini, dicendo che fu chiamato Iano l'antico Oenotrio, perche trouò il uino & la farina, che chiamauano far, piu tosto per la religione che per gli altri usi: & perciò rimase l'usanza di far i sacrificij in nome suo con uino & farina. Tutto questo è di Catone. Altro tanto dicono Fabio Pittore nel trattato di Origine Vrbs, & Ouidio. Dice ancora Iosepho nel primo libro delle antiquità al Cap. x i i i. che Noè mettendo in uso il uino sacrificaua ne i mantenimenti. Per questo proposito che Noè sacrificasse Iddio con uino & farina, o cruda o fatta in pane si puo recare il sacrificio che fece di pan, & uino Sem figliuolo di Noè, chiamato dal suo santo regnare. Melchisedech, che suona Re giusto come si legge nel xiiii. Cap. del Genesi gliè adunque che Sem lo hauesse ueduto fare al suo padre Noè, & perciò quando bisognò esso lo fece ancora, hauendo da lui imparato. Et guardasi questo misterio a Sem & non a Noè nella scrittura forse perche la persona di Sem & suo gouerno era piu al proposito che quello figuraua del misterio santissimo dell'altare, & sacerdotio di CHRISTO nostro Iddio, che la persona di Noè: come pare che questo si fa chiaro nel nominarlo Melchisedech, & non Sem, ch'era, il suo nome proprio. Sacrificò adunque Noè uino, & il modo che in questi tenne fu uersando una parte di quello nel fuoco, come si legge nel secondo lib. de' Re al Cap. xx i i i. & nel primo del Paral. cap. ii. che uersò Dauid l'acqua che gli recarono i caualieri suoi col pericolo delle sue uite) & beuendo dell'altro che re=

staua , & non hauendo , & isperimentata piu la forza  
 del uino ; s'imbriacò ; & ebro Noè giaceua nel suo ta-  
 bernacolo scoprendo le carni , & lo uide Cham suo  
 figliuolo stare così scoperto . Dice Beroso che allhora  
 con tal occasione li parue incantarlo di sorte che non po-  
 tesse piu generare figliuoli , & di fatto pigliando con le  
 sue man le carni del padre , disse gli incantamenti suoi ,  
 & rimete Noè legato , che mai non pote far figliuoli .  
 Fece questo lo scelerato malcontento del suo padre per-  
 che gli reprendeua le mie opere scelerate & cattiuu por-  
 tamenti , con li quali affettionandosi & seguitando l'ar-  
 te magica esercitaua cattiuu essercitij i descendentij suoi ;  
 & piu per un'altra ragione cioè uedere che'l suo padre  
 moltiplicando i figliuoli faceua parte della heredità a  
 quelli come principali tra lui et li suoi da i primi fratel-  
 li nelle terre & possessioni che gli assignaua loro . Aman-  
 do adunque grandemente il suo figliuolo Chanaan , al  
 quale era assignata la terra , nella quale nacque lui & i  
 suoi fratelli , che dopò fu chiamata terra di promissio-  
 ne , ricordandosi della qualità di essa come hauea uedu-  
 ta auanti il Diluuio , dubitosi che generando piu figli-  
 uoli Noè suo padre , non uolesse che Chanaan hauesse  
 abbracciare con esso lui alcuni , di loro & allhora restas-  
 se manco parte a Chanaan . O strana malitia , che pur  
 tutti stauano in una Prouincia & gia gli pareua stretto  
 luogo per il suo figliuolo un grandissimo Regno . Che  
 cosa diremo poi di questo? fatta adunque la maluagità ,  
 disse l'animo suo Cham a i suoi dui primi fratelli naran-  
 doli il caso per il quale hauea comesso la tal cosa pro-

cacciando ridurli a che l'haueſſero per ben fatto, poſcia che ritornaua in beneficio di lor tre. Ma intendendo cio i fratelli, & riputando eſſer, una coſa molto mal fatta, uolendo dar rimedio al loro padre non fu mai poſſibile. Onde Noè intesa la coſa come paſſata era, diede la maleditione a Chanaan figliuolo di Cham, poi che per il ſuo riſpetto s'hauea uſata una triſtitia ſimile, et fu egli molto giuſto che rimanefi in ſuggettione ſeruo di Sem & di Iaphet, Chanaan; poi che Cham per la ſua liberta, & ſtato hauea fatto impotete il ſuo padre. Queſto ſi conoſce chiaramente nel 1 x. cap. del Geneſi da coloro iquali con auuertenza lo leggono. Percioche quindi dice Moſe che uide Cham le carne del ſuo padre; quaſi uolendo inferire ch'in mal'hora lo riguardò; il che non douea fare. Et i Dottori narrado queſto caſo, dicono che ſcherni & burlò la carne del ſuo padre: & queſto riguardo d'occhio, & ſchernimento racconta Beroſo appieno come habbiamo detto, nel Cap. 111. di Flor. Cal. Reſtollì a Cham per queſta maluagità il cognome di Eſſem; che uol dire infame, & fu chiamato Chamefſe, & dall'arte magica, la qual ſeguitò fu chiamato Zoroaſtro, che ſuona Mago incantatore. Del modo, che habbiamo detto caſtigò Noè come padre il ſuo figliuolo Cham. Ma non percio laſciò Iddio di non dargli un'altro ſupplittio offeruando quello, che Noè gli diede. Percio che i deſcendenti di Chanaan; i quali empierono la terra di Promeſſione, ſempre furono perſeguitati inſin'al ultimo che furono del tutto ſoggiugati et cacciati della terra da i figliuoli d'Israel nel tempo di Ioſue: & oltre di que-

sto castigo, gli mandò un'altro piu graue & piu presto conciosia che 'tolse a i figliuoli di Cham quella beneditione, laquale hereditarono del Auo loro Noè, con laquale haueuano longa uita, & uirtù per generare. Percio che gli fu scurtato il termine del uiuere, et quasi partito per mezzo: & essendo auanti questo la uita de gli huomini fin a cinquecento anni, dall' hora in su non fu senon di dugèto e cinquanta anni, cosi uogliono il Rabi Abenazzarra, & gli altri Hebrei: & questo dicono ch'intese Mosè, quando dice egli ch'Heber messe nome Phalec a un figliuolo che gli nacque: percio che nel suo tempo fu diuisa la terra, & regolato il uiuer del mondo. Percio che Phalec uuol dire diuisione: di maniera, che da questo si caua il tempo, nel quale furono l'arte magiche di Cham, che fu nell'anno cento uno dopo il Diluuio. Percio ch'a tanti anni nacque Phalec. Questo che dicono i Giudei si puo comprendere dalla Bibbia: conciosia che non solamente nelli descendentì di Cham si trouano manco anni di uita dalla natiuità di Phalec in su di quelli che si trouano hauere quelli; i quali furono auanti di Phalec, ma ancora il medesimo si troua ne gli altri figliuoli descendentì di Noè.



DELLE ALTRE DVE COSE, CHE dice Mosè, nelle quali si trattano molte cose da notare della diuisione del mondo, & delle lingue, & i primi Re & alcune Città che furono fondate. Cap. V.



VANTO alla terza cosa, che Mosè ne racconta della diuisione del mondo in generale, dice Beroso che moltiplicate le genti fu necessario partirse gli huomini per il mondo. La onde assigno Noè a i tre figliuoli maggiori suoi, come primi habitatori tre parti, nelle quali fu diuiso il mondo auanti il Diluuio, & tra loro compartì gl'altri figliuoli, che dopo le nacquero & a fine che meglio si facesse la impopulatione uolese lui istesso andare per il modo mostrandoli le terre, che gli assignaua sopra questo passo di Beroso dice. Giouāni Annio quello che narra Philo di questo partir del mondo cioè, che Noè facendo certe fuste, con le quali potessi nauigare per il mare, d'altra sorte che non fu l'arca, cioè scoperto, s'imbarcò nel mar Eufino, insieme co i suoi tre figliuoli maggiori, & alcune compagnie, per circundare tutte le riuere del mar Mediterraneo, & piantar in quelle colline & terre in quei luoghi che per tal effetto fussero conuenienti, & spartir i confini delle tre parti a i tre figliuoli. Queste fuste chiamò galee, che in quella lingua Aramea suona saluatione dalle acque, come dice Xenophonte. Dieci anni giusti stette Noè in questo uiaggio & assegnò dal Fiume Iana ch'entra nel Ponto Eufinio

Eufino infino al fiume Nilo, che entra nel mar Mediterraneo, che tutto questo fusse la parte di Sem, con patto pero, che abbracciasfi con esso lui alcuni de i fratelli nati dopo il Diluuio. Questa parte fu chiamata Asia, dalla moglie di Iaphet figliuolo secondo di Noè dopo il Diluuio, che si chiamò la nimpha Asia, secondo dice Varrone, dell'origine della lingua latina, & partori Hespero, Atlante, Epimetheo, & Prometheo. Assegnò ancora dal fiume Nilo infino lo stretto dell'Oceano, che fu la parte di Cham, soggiungendoli alcuni de i figliuoli nati dopo il Diluuio. Questa parte fu dopo nominata Africa, da Epher figliuolo di Madian, & nepote di Abraam. & di Cethaura, come scriue Iosepho nel primo delle Antiquità al Cap. 23. allegando Alessandro Polistore. Dapoi circondando il mar Mediterraneo, dallo stretto donde entra nel mar Oceano (chiamato il mar maggiore) infino al fiume Tanai, ordinò che quella fosse la parte di Iaphet, & accettasfi ancora con esso lui alcuni de i fratelli nati dopo il Diluuio: De i quali furono tutti i figliuoli di Tuiscone, donde uengono i Tedeschi, Alemanni et l'altre nationi uicine. Questa parte fu dapoi chiamata Europa da una figliuola d' Agenore che fu moglie d' Asterico Re di Creta, che hoggi si dice Candia, et hauea allhora dominio di qua dal mare, secondo afferma Varrone nel luogo sopra detto. Nel fine de i dieci anni, hauendo riconosciute le riuere del mare Eufino & Mediterraneo, & messo in quelle i popoli, che li parue in luoghi opportuni, ritornò Noè nell' Armenia, & luogo d'onde prima si era partito, nell'anno. c x i.

del Diluuio, & lasciando in essa Arassa sua figliuola insieme col suo marito, & descendenti suoi, & alcune altre compagnie, di qui si parti con la maggior parte della sua famiglia alla uolta della terra piu piena ch'è uerso il mezzo giorno, & Ponente in parte. Trouarono una grande pianura posta tra due fiumare, & contentatifi di quella, si fermarono quiui. Questo luogo fu chiamato Senaar, che suona, Desta l'adormentato, per quello, che quiui auenne, di fondarse in esso il primo Regno, e tor principio da uiuer gli huomini in comunita, & per esser tra quelle due fiumare chiamaronlo gli Hebrei Aram de i fiumi, & i Greci Messoghi Messopotamia. Da Arassa, laquale si rimase nella prima terra habitata hebbe nome il fiume Arasse per hauerlo riformato lei, & acconciatolo per maggior utilità & giouamento della terra & da Scitha suo figliuolo fu chiamata la Prouincia Scithia; & da Bruto figliuolo di costui, la Prusia; come Annio afferma sopra Beroso. Fermandosi adunque quelle altre genti, quasi pigliando fiato in quella pianura, uenendo di Paesi lontani, & aspri, fu fatto Re Nembrot, figliuolo di Chuz, & nipote di Cham, dalla gente della sua famiglia, in tutti i figliuoli di Cham. Costui hebbe tal forma di persuader a gli suoi, che si fermassero quiui facendo il suo riposo & habitatione, iscusando la fatica d'andare a cercar piu mondo in quella parte che fu assignata a gli altri suoi fratelli, figliuoli di Cham, che, come gia habbiamo detto, era l'Africa & con pretendere che per ben seruire Iddio bisognaua obedire gli huomini a un Re, fu

il primo Tiranno al mondo, mettendo in *suggettione* gli huomini liberi, come dice Philo. Dice ancora Mosè nel decimo del Genesi, che cominciò costui ad esser ualente cacciatore nel conspetto d'Iddio. Et intendono questa i Dottori, che sotto *fintione* del seruitio d'Iddio misse gli huomini in *suggettione* Tirānica. Beroso scriue nel 4. di Flor. Cal. che ne gli anni cento trentauno dopo il Diluuiò fondò Nembrot Babilonia, prima Città del mondo; non che fusse già la prima di tutte, secondo il tempo; perciò che già fu prima fondata Sagalbina in Armenia, ma fu la prima in dignità, cōciosia che fusse Città di Tripoli che uuol dire quadra. Questo espone Giouanni Ananio nel uentitre, citando Xenophonte nel trattato degli Equiuoci, dicendo che anticamente la Città pouera & rustica chiamauano i Greci Monopoli, che uuol dire sola, o semplice. La ricca chiamauano Dipol, che suona doppia. Quella che era principale, fu una Provincia chiamata Tripoli. Quella, laquale haueua la sedia del regno chiamauano Tretrapoli, che suona quadra. Per tener il dominio in quattro principali reggimenti ch'ogni uno haueua gouerni tre, & così in quelle dodici bacchette di giustitia, et presidentie era fermissimo il Dominio. Questo pare che dimostri Mosè nel x. del Genesi, quando dice, che il principio del Regno di Nembrot furono Babilonia, Arach, Achad, & Calagne. Le quali quattro città incorporate insieme, fecero grande il dominio di Nembrot, & molto piu l'ordine, che in esso fu messo, col quale tirannicamente dominò. Impatronitosi adunque costui di quel luogo, et nō uolendo an-



dar col suo padre nel che si dimoſtraua gia la ſua ribel-  
 lione uolſero gli altri mouerſi di quel ſito per andar al  
 la uolta de i lor luoghi aſſignati. Et eſſendo per partire  
 uolſe Noè ritornare in quel luogo donde fu partito nel  
 quale fu la ſua prima habitatione, per andar ad habitar  
 uerſo il Ponente, & riconoſcer quelle terre, che hauuea  
 fondato. Queſto pote eſſer nell'anno cento trenta cinque  
 dopo il Diluuio. Quanto a quello che ſcriue Moſè della  
 diuiſione delle lingue, ch'è la quarta coſa, che habbia-  
 mo da trattare, dice Philo, c'hauendo eletto Re Nem-  
 brot i figliuoli di Cham, uolſero far il medefimo le  
 altre famiglie, & fu Re tra i figliuoli di Sem, Lettan  
 fratello di Falech. figliuolo di Heber, & nipote di Sa-  
 le, per la linea d'Arphaſſat figliuolo di Sem. Tra i fi-  
 gliuoli di Iaphet fu eletto Re Phenec, ilquale Moſè chia-  
 ma Affene, figliuolo di Gomer, & nipote di Iaphet.  
 Dice piu, che queſti tre Re, cioè Nembrot, Lettan, &  
 Phenec, fecero la raſſegna delle ſue genti, & trouaro-  
 no che paſſaua il numero di trecento milia huomini.  
 Queſto dice che fu nel tempo di Noè nell'anno trecento  
 & quaranta dopo il Diluuio, prima, che ſi diuideſſe-  
 ro. Ma in queſto non ha ragione: percio che il teſto della  
 ſcrittura dice che nel tempo di Falec fu diuiſa la terra.  
 Et è certo per lo annouero di Moſè, che Falec uenne a  
 morte auanti Noè quaranta anni, cioè, nelli anni treceto  
 dieci dopò il Diluuio, come ſi comprende nel Geneſi.  
 Vero è che gli ſettanta interpreti, iquali tranſcriſſero la  
 Bibia dall'Hebreo nella lingua Greca, parendo poco  
 quel tempo che nella Bibia e per tanta multiplicazione

di gente messero a ogn'uno di quelli che si scriuono nella famiglia di Falec cento anni di piu di quelli che dice il testo che haueuano quando generarono , & essi moltiplicano piu il tempo. Ma non era necessario far questo , considerato che Mosè dice tre uolte la beneditione che Iddio diede a quelli primi huomini , dicendo . Crescete , & moltiplicate , come il medesimo Philo intende , che per cagione di quella beneditione crescerono , come i pesci , iquali con la moltitudine d' innumerabili uuoui empiono il mare & le fiumare. Adunque è certo che questo riconoscer di genti , puote esser nell'anno cento trenta sei poco piu o manco : come si uederà per quello che subito diremo. Vedendo adunque tanti in numero & che d'indi si partiuano per habitare al mondo i figliuoli di Noè , parue loro che non si doueuan partire senza lasciar una memoria di questo fatto si grande . Et cosi come Noè lasciò in Sagalbina scritta in una pietra la memoria del Diluuio , parue ad essi , che sarebbe piu al proposito fabricare un' altissima torre , fatta dalle mani di tutti , che arriuassee insin alle nubi , in testimonio del suo parentado , in ch'erano tutti figliuoli d'un padre comune Noè . Parendo adunque a tutti loro esser questa una cosa molto giusta , dilattarono la partita loro , & attesero à fare quella memoria . Questo dice Philo che in effetto non pare si discosti in cio da quello che scriue Mosè . Anzi à chi ben lo considera , pare con formarfi con la scrittura sacra , come uuole il Cardinal Caietano al 17. ca. sopra il Genesi. Et è un simil caso scritto nella Bibia de i figliuoli di Ruben et Gad , & la metà

di Manasse, che ritornando nelle stanze loro che haueuano oltra il fiume Giordano hauendo aiutato i suoi fratelli ad acquistar la terra, fabricarono su la riuiera del Giordano un grandissimo altare nella parte che staua uerso loro, per memoria et segnale, che ancora loro teneuano ragione, & parte ne i sacrificij, che si faceano su l'altare fabricato di qua del Giordano tra gli altri suoi fratelli. Messero adunque mano all'opera, fabricando la torre, & secondo che dice Theodoretto nel 11. sopra il Genesi, essendo nell'Asiria carestia di pietre da far calcina, o seruirsi ne gli edificij, supplirono quiui le fontane, che rendono insieme con l'acqua gran copia di bitume, piu utile per unir gli edificij che non è la calcina. Coloro, iquali edificarono la torre, usarono quello insieme con mattoni cotti & induriti col fuoco, come scriue Mosè nel undecimo del Genesi. Crebbe adunque la fabrica con questa opera, fatta da tante mani, & facendo la molto alta cominciarono a star di buona uoglia giudicando essi che non era cosa, laquale il podere loro non facesse: & contenti oltra modo di cio diuentarono superbi ne i loro disegni; di sorte che meritauano esser puniti da Iddio. Et essendo la lingua lo instrumento del cor, castigò Iddio in essa quel che meritaua un cuor superbo, confondendo le lingue, che gli unj non intendeuano glialtri; & quando dimandauano mattoni, portauano gli altri bitume, & cosi per lo contrario. Tanto che marauigliati di loro istessi, & di cio che accaduto gli era lasciando l'opera imperfetta, attesero a partirsene piu presto di quel che

haueuano pensato , uedendosi di tal sorte loro , che ne per parole, ne per segni non si poteano intendere. Intorno questa diuisione di lingue egli si dee notare, che essendo la lingua quella, laquale da forma alla fauella, tagliando la uoce che esce del petto ribomba per la gola , & con destrezza marauigliosa dandole la sua perfettione la fa uscir per i denti a pigliare l'ultima forma ne i labri: perciò i Giudei a quello che noi chiamiamo fauella , dicono essi Labio ; conciosia che ne i labri piglia la sua forma & ultima bellezza, ch'è l'accento, et così da questo atto ultimo gli danno il nome. Da noi è chiamata lingua, per esser la lingua il principale artifice nella fauella. Di qui risulta , che si come gli strumenti della fauella sono così differenti ne gli huomini, come sono differenti le complessioni de i corpi, & fattura de' uolti, di necessità ha d'esser diuersità nel proferire ; perciò ch'ogni uno ha diuersa la bocca i denti, la lingua, gola, & petto da gli altri. Oltra di questo, così come il proferire muta la significatione delle parole alcune uolte, come egli si uede in questa parola oro, che fermandosi nella prima o significa il metallo piu precioso , & fermandosi nella seconda significa , che fece oratione colui , così ancora la forma della uoce , quando che ella piglia piu forza nella gola ha una significatione diuersa da quella , che nella lingua tiene, quando nella bocca riceue il misterio della lingua . Et non solamente strauoltando Iddio i concetti , che quella gente haueua nella sua prima fauella , dandogli altri nuoui concetti delle parole, che nuouamente parlarono , gli castigò nella anima , ma etiandio per

parlar secondo le proprie pronuntie gl'alterò gli strumenti corporali della fauella, & così castigò quelli nel corpo. Questa diuisione di lingue, benchè fosse in tutti quelli che si trouarono nel fabricare la torre, non fu sopra quelli, che rimasero in Armenia ne meno in quelli che già habitauano nelle riuere del mare donde Noè gli mēse, come habbiamo detto. Ma per che dopò soprauennero coloro delle lingue diuerse ne i luoghi che habitauano quelli, che haueuano la lingua prima, si fece una confusione generale che comprese tutti, & perciò si chiamò quella torre donde questo caso successe, Babel, che suona confusione; & dalla torre si chiama la Città Babilonia. Quante fossero quelle lingue diuerse, che nella torre se diuifero, non è ben chiarito; Arnobio nel 4. sopra Phal dice, che Sem, hebbe la Prouincia di Persia & Battriana insin all'india, & sin alle Rinocorure che sono uicino al Nilo; nel quale spatio ci sono quaranta sei popoli, o nationi, & hanno tra tutti uenti sette lingue. Cham hebbe dalle Rinocorure insin a Calice, donde ci sono trecento nouanta quattro patrie, & tengono uenti due lingue. Iaphet hebbe dalla Media sin a Calice, donde ci sono molte patrie, & parlano uentitre sorte di lingue: di maniera che tra tutti furono settanta due lingue. Tutto questo è tratto d'Arnobio, & il medesimo afferma Beda. Raccontano alcuni questo numero di lingue de' santi huomini nominati della famiglia di Noè nel undecimo cap. del Genesi, & pare che Nicolo de Lira nel 32. sopra il Deut. si accosti al parer di costoro, scriuendo sopra il cantico de Mose, donde di-

ce. Ordinò i confini de' popoli secondo il numero de' figliuoli d'Israel . Contra questi scriue Giouanni Annio , nel lib.2. sopra Beroso & rēde giusta ragione, mostrandoper quel cap. che fossero settanta sole , non numerando Noè, Sem, Cham et Iaphet: perciò che tante persone si nominano da questi , o uero fossero settanta non piu, ilche è il piu proprio. Però che non s'hanno da numerare senon quelli , che nacquero insin'a Falec , nel cui tempo fu la diuisione delle lingue . Di qualunque sorte che sia stato del numero delle lingue nel principio, certo è c' hora non è del modo ch'allhora fu : perciò che sono piu ò meno lingue di quelle , ch'allhora furono . Dico che sono piu , per cagione delle mescolanze che s'hanno fatto intanti anni che dura il mondo , che meschiandosi l'une genti con l'altre , si corrupero quelle prime fauelle , & si fecero altre fauelle terze, come nel principio della habitatione si fece , uenendo quelli delle lingue nuoue , nelle terre che prima furono gia habitate da Noè , & sempre dopo è stato il medesimo , con tante guerre , come sono state al mondo . o forse che sono hora manco . Percio che quelli , i quali furono patroni delle terre , per hauer meglio il Dominio in esse , procurarono d'introdurre la loro lingua con esse , & far dimenticare quella , ch'esse haueuano per propria , non altrimenti che , come fecero i Romani in Hispagna , introducendo la lingua latina , & precipitando quella , che parlauano propria , la quale era la Viscaglina , Nauarra , & altre simili . Verissimo è questo . già , & molti hanno scritto alcune

epistole, lequali essendo in lingua latina, erano nella Castigliana pura.

Mossero adunque da Senaar & di Babilonia, le compagnie delle genti, Cham prese la uia di quella Prouincia, che dopò fu chiamata Egitto da uno Re di questo nome molto ualoroso, come dice Manethon, & quando fondò la Città chiamata dal suo nome Chemmin, che uuol dir Città di Cham. Andarono in sua compagnia alcuni Titani, che nacquero a Noè dopò il Diluuio, & questi edificarono la gran Città di Tani, ò per dir meglio, Titanida da chi dice Dauid nel Sal. 77. che si fecero i segni dando le piaghe a Pharaone nella càpagna di Tani. Chuz figliuolo di Cham si andò in Ehtiopia, & da i figliuoli suoi si habitarono quelle terre di quelle bande. Da Saba uennero i Sabei. Da Euila i Getuli. Da Sabata gli Astabari: & così de gli altri figliuoli uscirono i proprij popoli. Mezraim secondo figliuolo di Cham si rimase col padre in Egitto, dalquale i Giudei chiamoron sempre l'Egitto Mezraim. Il figliuolo terzo di Cham chiamato Phut, ò come uuole Beroso Phetonte, fu habitatore nella parte dell' Africa, doue il Sole è piu potente col suo raggio: & uenendo da quelle bande in Italia ad habitare Ligur suo figliuolo diede il nome alla Liguria, ch'è il territorio di Genoua, et Eridano suo nipote diede nome al fiume, che se chiamò Eridano, & dopo i Frãcesi lo chiamarono Pado da' molti Pini, che per le spòde produce, che loro chiamauano Pada: et hora Po è chiamato. Da un descendente di questo Eridano chiamato Veneto, se chiamò l'Isola di Venetia, d'onde uscirono quelli, i qua

li fondarono l'illustre, et grā Città di Venetia. Lunga cosa sarebbe uoler scriuer qui pienamente cio che i dottori dicono della habitatione del mondo, massimamente essendo tanta confusione in questo, & diuersità d'opinioni, solo uogliamo dire quantunque Noè hauesse compartito il mondo a i suoi tre figliuoli, come di sopra habbiamo detto, pur s'impacciarono gli uni nelle terre de gli altri, come già habbiamo dimostrato in Nembrot; ilquale essendo figliuolo di Cham rimase nella parte di Sem. Et l'altro figliuolo di Cham chiamato Phut passò in Italia, secondo che già habbiamo detto, ch'era la parte di Iaphet. Ancora Assur figliuolo di Sem passò in Egitto insieme con Cham suo Zio, et habito quiui secondo che dice Esaia Propheta nel 52. In Egitto scese il popol mio. & Assur senza cagione calumniò quello. Vn'altro Assur fu figliuolo di Belo, & nipote di Nembrot, che fondò la gran Città di Niniue, che fu ancora Tretrapoli, della qual parla Mosè nel x. del Genesi & nomina l'altre tre Città del suo Dominio, Resen, Chale, & le piazze uicine Resen tra Niniue & Chale. In questo principio di habitare il mondo si rimase Sem in quella terra, nella quale nacque auanti al Diluuiio & fondò la Città di Salem, doue fu la sua habitatione, & insieme con lui si rimasero alcuni Titani, & edificarono la Città di Hebron, sette anni auanti che fosse fondata Tani, o Titani, di Egitto da gli altri Titani, come dice Mosè nel 3. de i numeri, et essendo Sem huomo giusto, et il piu santo & seruo d'Iddio di tutti i fratelli, sempre hebbe appresso se, huomini religiosi et affettionati alle lettere, et





cosi si fondò uicino la sua habitatione la Città Chariat-  
 sepher, che dopo fu chiamata Dabiro nel tempo di Io-  
 sue, come si legge nel 15. d'esso Iosue. In questa Città  
 si fece dal principio, che quella terra fu fondata dopò  
 il Diluuiio, schola & studio generale delle lettere, secon-  
 do che per la scrittura sacra si proua, come habbiamo  
 detto di Iosue, che dice esser stata chiamata la Città de  
 Dabir, antichamente Chariatsepher; che uol dire Città  
 delle lettere, et scritture. Et il medesimo dice Xenophon-  
 te de gli Equiuoci parlando di Chadmo primo. In questi  
 medesimi tēpi impopolarono i figliuoli di Chanaan nepo-  
 te di Cham tutta la riuera del mare dalle radici del mōte  
 Libano, insin' alle Rinocorure (che siedono alli cōfini del  
 l'Egitto) et fabricarono molte Città di nuouo, & si fe-  
 cero padroni della Città Ioppe d'un descendentē chia-  
 mato Ioppen, o Iaphet, & fu da alcuni chiamato Ce-  
 pheo, & hebbe per sua legittima moglie una bellissi-  
 ma & leggiadra fanciulla, che percio hebbe nome. Nim-  
 pha, chiamata Casiope secondo Ouidio nel 4. del Meta-  
 morfoseo. Di questi nacque Andromeda, da chi i Poe-  
 ti finsero molte cose. Ma la uerità fu, che per parec-  
 chi infelici fortune, che à questo Cepheo successero, uo-  
 lendo sapere da gli Dei ( secondo l'errore di quel tem-  
 po ) perche erano cosi sfortunati, risposero gli spiriti  
 dell'Inferno, che cagione era hauer lui lodata la sua mo-  
 glie Casiope, affermando esser piu bella di tutte l'altre  
 Nimphe del mare; & che non hauea rimedio per uscir  
 de' trauagli suoi se non daua Andromeda sua figliuo-  
 la a mangiare a i pesci del mare; per sodisfatione del do-

lor che hebbero le Nimphe . Inteso questo da Cepheo ,  
 si risolse acio fare, & con estremo dolore comandò che  
 Andromeda sua figliuola fosse ligata con una catena a  
 uno scoglio che battea il mare, donandola come in sacrifi-  
 cio alle Nimphe. Et ordinado questo lo maligno spirito,  
 subito apparue una Orca marina molto horrèda, che la  
 uoleua mangiare. Onde Perseo inuitto, & ingenioso ca-  
 ualiero , hebbe maniera d' amazzare con uno nauiglio  
 quel pesce grande & fu liberata Andromeda dal peri-  
 colo : Per questo fu data per moglie a Perseo insieme ,  
 col regno di Cepheo in dota. Di questo dice San Hiero-  
 nimo , sopra Iona , che nel tempo suo si uedeua lo sco-  
 glio, nel quale fu ligata Andromeda. Et gl'ossi della Or-  
 ca che l'haueua da mangiare . Fa ancora mentione di cio  
 Plinio nel cap. 5. di Natu. Historia & dice che furono

condotte a Roma le ossa di quella bestia . Ritor-

nando adunque al proposito nostro , puo-

te esser la partita di quelle genti ad

habitare il mondo negli anni

dopo il Diluuio cento

quaranta , co-

me scri-

ue

Beroso , nel libro quin-

to di Floratio

Cap. 6.



COME TVBAL; GIVNSE IN SPA= gna; & della descrizione d'essa, & sito de i Pirenei dcue stanno le porte di Spagna. Cap. VI.



**L**SENDO adunque partite le compagnie per diuerse parti del mondo, camminarono per terra quelli che haueuano da habitare le bande del Leuante, & mezzo giorno & settentrione. Ma a quelli, i quali haueuano da impopolare uerso il Ponente, bisognò andar per mare nelle terre loro, secondo che Noè hauea ordinato. Otto figliuoli dice Beroso che hebbe Iaphet, i quali furono molto ualorosi, quantunque Mosè non dica piu di sette, & furono chiamati Gomer il primo, o Comero, che impopolò la Galitia, chiamata per auanti Gomeria, & dappoi passò in Italia, & impopolò la Vmbria. Il secondo Magog, che habitò la Scithia chiamata Massagetica, doue habitano i Tartari. Il terzo Madai ò Medo, da chi la Media hebbe il nome. Il quarto Ianan, dal quale processero i Greci chiamati Ionij, & da un figliuolo di costui chiamato Helisa si habitarono molti isole del mar Mediterraneo. D'un'altro figliuolo Tharso si habitò la Cilitia. D'un'altro chiamato Dodoneo s'impopolò la isola di Rodi. D'un'altro chiamato Chitim, ò Italo, si habitò la Italia. Dal sesto figliuolo di Iaphet chiamato Mosoch uengono i Capadocij. Dal settimo chiamato Thire procedono i Tracij. Dall'ottauo figliuolo, che Beroso mette & non fa mentione di

lui Mosè, chiamato Samothe s'impopolò la Fràcia come dice il detto Berofo. Et da' quinto che habbiamo lasciato, chiamato Tubal si habitò la Spagna. Et così di questi figliuoli di Iaphet, & de i figliuoli di Tuiscone figliuolo di Noè nato dopò il Diluuio, se impopolò la Europa dalla maggior parte. Tutti gli scrittori di autorità si concordano con questo; cioè, che Tubal habitasse la Spagna: benche Iosepho nel primo delle Antiquità lo chiami Iobel, & scriua, che da lui si chiamarono Iobeli quelli popoli, che dopò Iberi furono chiamati. Questa uenuta di Tubal in Spagna fu secondo che dice Berofo nell'anno duodecimo di Nembrot, che scorreano gli anni cento quaranta tre dopo il Diluuio. Volse dar Noè a quello suo figliuolo Tubal per esser molto ualoroso, questo Giardino di Natura circondato da ogni banda per mare, & rinchiuso da i monti che chiamano Pirenei in terra ferma, donde si congiunse con la Francia, pieno di tutti quei beni, & delitie che in tutto il mondo si trouassero. Partì adunque Tubal per mare in molte fuste, che percio fatte erano; doue messe tutto il suo podere, così d'animali di seruitio; cioè, caualli & simili, come armenti, & uccelli; & altro qual si uoglia apparecchio per ritornare il mondo nel suo primo ornamento. Percio che secondo già habbiamo detto nel Diluuio s'annegarono tutti gli animali del mondo eccetto però quelli, che si saluarono nell'Arca. il luogo nel quale Tubal uenne in Spagna non si fa di certo, quantunque molti per quelle ragioni ch'a loro paiono dicano molte cose & in tutto diuerse. Ma come si uoglia:

che essi dicano, non è da creder che uenendo Tubal per mare da quella terra, nella quale si imbarcò, che fu in Iaffa, ò alcuna parte di quelle uicine, che sono in dispo-  
 sitione per il uiggio di Levante uerso Spagna che siede in Ponente la donde Tubal ueniua, ch'è arriuando nella riuiera di Spagna ch'è da Leocata, a capo di Creus in-  
 fino a Calice girasi il mare a torno per andare a sbar-  
 care a Portogallo, ò Vizcai, o in alcun litto nella parte del mar Oceano; essendo cosa naturale a i nau-  
 ganti sbarcare nel primo luogo, che giungono della terra doue che uanno. Adunque è chiaro che uenendo Tubal à impopolar la Spagna, pigliafi porto nel primo luogo uicino i monti, che sono maggiori di Spagna, & sono il suo confine, col quale la natura l'ha separata & diuisa dalla Francia. Vn'altra ragione è ancora per que-  
 sto, cioè che come Beroso, dice nel quarto di Flor. Cal-  
 dai. gli Antichi sempre lasciavano i nomi loro per me-  
 moria ne i luoghi che possederono, ò per doue passa-  
 uano, ò donde che partiuano, a fine che per questa uia si sapeffero chi fu colui, che impopolò quel luogo, ò aportò. il medesimo dice Latantio, nel libro primo delle diuine institutioni al cap. 11. & molti altri antichi dottori. Adunque se'l nome di Celtiberia è rimasto anco-  
 ra insin a i tempi nostri per tanti secoli a quella Prouin-  
 cia uicina i Pirinei, segue che quella fu la terra prima habitata. Percio che questo nome fu composto da Celte-  
 Ibere. Et dicono i dottori antichi, e lo istesso Bero-  
 so, & altri, che in prima si chiamò Celtubalia, o Ce-  
 tubalia, quasi Celti da Tubal, che non si chiamasse Cel-  
 tiberia,

teberia, secōdo che uederemo. Vi è oltra questo un'altra ragione terza ; cioè , che come i cibi de glihuomini, in quel tempo fossero frutti d'albori & herbe , astenendosi alquanto dal mangiar carne , così curiosamente a ciò che multiplicassero gliarmenti, & fussero molti per mantenere il paese , essendone allhora ancor pochi ; risulta c'haueuano d'impopolar quiui quelle genti , che nuouamente entrauano in quella terra, nella quale si trouaua abbondanza d'albori fruttiferi, che bastauano per tutti : & questo non si poteua trouare tanto al proposito & apparecchiato come nelli monti Pirenei, che insin hoggidì sono pieni d'albori di piu sorti , con li quali si sustenta la gente . & circa quello de gli armenti egli è il uero , che quella gente quiui hauesse grandissimo numero di animali , poi che si chiamarono Pirenei come dice Beroso, et molti altri ancora dall'incendio grande , colquale s'arsero tutti : hauendogli messo fuoco certi pastori per abbruciare le siepe & macchie & altri impedimenti , che impediuanò i pascoli de' bestiami , & armenti, non considerando che fosse allhora piu dell'altre uolte che usauano abbruciarli per miglior opportunità di crescere l'herba nuoua. Ma successe il contrario , conciosia che leuatosi un gran uento di mare , s'appiccò il fuoco di tal sorte , che si abbruciarono, tutti à grauissimo danno de gli habitatori di quelli , per il che gli rimase il nome di Pirenei : & in quel luogo donde si principiò l'incendio fu fondata una terra, per memoria di questo , & fu chiamata Piripineana . Questa è Perpignano antiquissima terra di Spagna , & sempre